

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO
PER L'ANNO FINANZIARIO 2000 E BILANCIO PLURIENNALE
PER IL TRIENNIO 2000-2002 (n. 4237-B)

(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

**Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e
della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (*limitata-
mente alle parti di competenza*) (Tabelle 1 e 2)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE
E PLURIENNALE DELLO STATO
(LEGGE FINANZIARIA 2000) (n. 4236-B)

(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

IN SEDE REFERENTE

INDICE

VENERDÌ 17 DICEMBRE 1999
(Antimeridiana)

(4237-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(4236-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE (Coviello - PPI) . . . Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>	
AZZOLLINI (Forza Italia)	4
* CÒ (Misto)	5, 11
* FERRANTE (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore generale sul disegno di legge di bilancio . . .	10, 12, 19
* GIARDA sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica .	18
GIARETTA (PPI), relatore generale sul disegno di legge finanziaria	9, 14
GUBERT (Misto)	9, 10
MANTICA (AN)	7, 8
MORO (Lega Forza Padania per l'ind. del Nord)	11
* TAROLLI (CCD)	6
VEGAS (Forza Italia)	3, 8, 9 e <i>passim</i>

VENERDÌ 17 DICEMBRE 1999
(Pomeridiana)

(4237-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale

per il triennio 2000-2002, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(4236-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto)

* PRESIDENTE (Coviello - PPI) Pag. 20, 27, 28 e <i>passim</i>	
AMATO, ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica	28, 30
AZZOLLINI (Forza Italia)	24, 40, 44 e <i>passim</i>
* BUCCIERO (AN)	45
* CÒ (Misto)	27
* DONDEYNAZ (Misto)	26
FERRANTE (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore generale sul disegno di legge di bilancio . . .	28, 51, 59
* GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica .	24, 30, 34 e <i>passim</i>
* GIARETTA (PPI), relatore generale sul disegno di legge finanziaria	28, 34, 37 e <i>passim</i>
MACCIOTTA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica	55, 56, 58 e <i>passim</i>
MANTICA (AN)	22, 24, 53 e <i>passim</i>
MONTELEONE (AN)	61, 62, 63
RIPAMONTI (Verdi-l'Ulivo)	35
* ROSSI (Lega Forza Padania per l'ind. del Nord)	25
* TAROLLI (CCD)	54, 59
VEGAS (Forza Italia)	20, 33, 34 e <i>passim</i>

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

VENERDÌ 17 DICEMBRE 1999
(Antimeridiana)

Presidenza del presidente COVIELLO

I lavori hanno inizio alle ore 10,10.

(4237-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(4236-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ieri l'Assemblea ha votato il calendario in base al quale alle ore 20 di questa sera l'Assemblea stessa procederà all'esame dei documenti finanziari. Dobbiamo pertanto regolare i nostri lavori tenendo presente questa scadenza.

La mia proposta è di concludere in mattinata le relazioni, il dibattito e le repliche e di fissare il termine per gli emendamenti alle ore 13 o 14. Alle 16 riprenderemo i lavori per concluderli alle ore 19,30 in modo da trasferire in Assemblea l'esame dei documenti finanziari nei tempi stabiliti. Questi sono i paletti già delimitati per noi.

VEGAS. Innanzi tutto faccio presente che solo questa mattina sono stati resi disponibili per la consultazione i documenti finanziari. Protesto contro questo metodo che assolutamente non ha il minimo senso. Se si tratta di una burla, non desidero assolutamente condividerla. Il Governo ponga la fiducia su questo testo più che raddoppiato. Non credo che abbia il minimo senso discutere su cose che non si conoscono. Non sono abituato a parlare di cose che non conosco e non parteciperò quindi alla discussione generale.

Mi riservo di presentare emendamenti e di illustrarli; sono però contrario a fissare dei termini per la loro presentazione, perchè il Governo alla Camera ha presentato emendamenti in Aula fino all'ultimo momento; non vedo dunque perchè questo non si possa fare anche in Commissione.

Credo che non debbano essere fissati termini per la presentazione degli emendamenti, la presentazione deve essere libera fino all'ultimo momento, salvo poi andare in Aula.

Credo che questa finanziaria sia illegittima sotto molti profili. L'ultima notazione è che il testo licenziato dalla Camera non è stato stampato e distribuito tempestivamente, per cui non è stato possibile consultarlo fino a questa mattina. Questo configura chiaramente una prevaricazione.

In secondo luogo, la manovra finanziaria è illegittima, perchè il suo contenuto è contrario alla legge di contabilità. Non condivido quindi questo tipo di atto.

Inoltre, ricordo che per la validità della seduta è necessaria, a termini di Regolamento, la presenza del Ministro competente. Il sottosegretario Giarda, che è persona competente nella sostanza, non ha rilievo per dare corso a questa seduta. Chiedo pertanto che la seduta sia sospesa fino all'arrivo del Ministro delle finanze o del tesoro. So bene che il Regolamento è diventato una sorta di pezza da piedi in questo ramo del Parlamento; spero che questa prassi finisca presto. Non credo sia questo il metodo per procedere. Inviterei pertanto molto francamente i relatori a non compiere una fatica inutile per illustrare dei documenti che umanamente non credo siano in grado di conoscere.

AZZOLLINI. Naturalmente concordo totalmente con il senatore Vegas e affronto, ad ulteriore conforto delle tesi che egli ha sostenuto, una questione che attiene specificamente alle opposizioni, perchè se per la maggioranza ci sono altre possibilità di conoscenza dei documenti finanziari, degli intendimenti particolari del maggior emendatore che è il Governo, per le opposizioni la questione diventa davvero insostenibile, nel senso che non sappiamo assolutamente nulla e ci troviamo di fronte ad una serie di modifiche corpose e numerose delle quali ancora non riusciamo a prendere esatta conoscenza.

In particolare devono essere sottolineati due aspetti sotto il profilo istituzionale. Il primo è che si sta verificando una sorta di rovesciamento della normale dialettica finanziaria valida anche negli altri paesi d'Europa. Normalmente c'è la inemendabilità della legge finanziaria, si può consentire l'emendabilità da parte delle opposizioni; pertanto appare veramente caricaturale che l'unico emendatore sia il Governo: in sostanza il Governo si fa la finanziaria, se la emenda e impone dei tempi assolutamente insostenibili per le opposizioni per poter svolgere onestamente il proprio lavoro, con l'onestà intellettuale che credo in questa Commissione, oltre che in Aula, ha dimostrato più volte.

La seconda questione istituzionale - e in questo caso il rilievo vale per tutti i senatori - è che ci troviamo di fronte a disposizioni che probabilmente sono addirittura contrarie non solo alla nuova normativa in materia di legge finanziaria, ma soprattutto contrastano con uno dei capisaldi del dibattito al Senato, quello di evitare cioè norme di carattere ordinamentale o che non hanno effetto immediato sui saldi.

A prima vista si può ritenere che l'insieme delle norme che il Governo ha inserito nella finanziaria alla Camera sono quelle che qui al Senato avrebbe avuto probabilmente difficoltà a far accogliere. Dunque, il solo giudizio di ammissibilità credo meriterebbe un approfondimento che, dati i tempi che ci vengono concessi, non sarà invece possibile. Sono due questioni che non attengono alla dialettica politica, bensì alla dialettica istituzionale e io ho la sensazione che veniamo privati di alcune funzioni essenziali per il nostro lavoro; ho la sensazione evidente che le disposizioni introdotte alla Camera siano in contrasto con il nostro Regolamento e con le leggi approvate e che certamente in prima lettura avrebbero incontrato gravi difficoltà ad essere inserite.

Ora, se anche i dati istituzionali diventano questione politica, la gravità della situazione è di tutta evidenza. Di fronte a tutto ciò, anch'io, come il senatore Vegas, affermo che è inutile svolgere una discussione generale che non ha alcuna rilevanza. Potremmo invece concentrarci sulla necessità di presentare alcuni emendamenti che poi, nel pomeriggio, la Commissione potrà esaminare; in questo modo si potrebbe tentare di presentare emendamenti per lo meno sensati, anche se poi sappiamo bene che la maggioranza sulle coperture o quant'altro farà presto ad affermare che sono sbagliate o chissà che altro. Le nostre condizioni di lavoro ormai sono al limite. Abbiamo necessità, quanto meno per preparare qualche emendamento, di un minimo di tempo, per cui ribadisco la protesta del senatore Vegas e la faccio mia, sperando di aver portato qualche elemento aggiuntivo per renderla, direi, quasi formale.

Pertanto, non rispetto ai contenuti ma rispetto alla questione istituzionale che si pone, il mio atteggiamento sarà identico a quello già illustrato dal senatore Vegas in precedenza.

CÒ. Signor Presidente, il disegno di legge finanziaria trasmessoci dalla Camera è un testo che non solo presenta modifiche dal punto di vista quantitativo (contiene circa il doppio degli articoli approvati in prima lettura da questo ramo del Parlamento) ma anche in misura rilevante dal punto di vista sostanziale.

PRESIDENTE. Senatore Cò, non possiamo impedire all'altro ramo del Parlamento di emendare il testo della finanziaria.

CÒ. Signor Presidente, questa è solo la premessa del mio ragionamento. Siamo di fronte ad un testo ampiamente modificato. Imporre tempi così stretti per l'esame di questo importante provvedimento mi pare una sostanziale prevaricazione delle prerogative di questo ramo del Parlamento.

Conosco bene le ragioni che inducono il Presidente a ridurre i tempi in tal modo, ma dal punto di vista politico generale non possiamo non osservare che si cerca di impedire al Senato un esame attento della normativa di bilancio perché sullo sfondo è in atto una crisi di Governo - la cui natura è ignota ai più e certamente ai cittadini italiani - che privilegia

questioni di poltrone e di rapporti di potere all'interno della maggioranza rispetto ai contenuti della manovra complessiva della finanziaria.

Tutto ciò mi sembra un'autentica violenza alle prerogative di questo ramo del Parlamento e quindi chiedo che si abbiano tempi più ampi per l'esame e la discussione del testo e per la presentazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Cò, se prima l'ho interrotta. Vorrei ricordarle che i tempi a nostra disposizione sono stati fissati dall'Aula. Possiamo affrontare nuovamente la questione in questa sede, ma in ogni caso dobbiamo tener presente che vi è un pronunciamento dell'Assemblea di cui non possiamo non tener conto. Del resto, operiamo nell'ambito delle condizioni create dal voto parlamentare.

TAROLLI. Vorrei richiamare l'attenzione della Presidenza e dei colleghi sul fatto che ci troviamo di fronte al documento fondamentale della nostra attività legislativa annuale. Quindi, non siamo in presenza di un provvedimento importante in quanto rientra nella tipologia della norma, bensì siamo nella tipologia della straordinarietà.

Dimenticare o non rendersi conto che stiamo trattando della vita economica e sociale del nostro paese – un paese con 58 milioni di abitanti – e che di fronte a misure che modificano in maniera rilevante il comportamento economico e sociale intendiamo discutere solo poche ore, mi sembra un atto di superficialità che rasenta l'irresponsabilità; sebbene la decisione sia stata adottata dall'Aula, nulla toglie al fatto che si sta procedendo su una strada che procura un *vulnus* alla correttezza dei rapporti tra maggioranza e opposizione e che, in ultima istanza, fa gravare sul cittadino un comportamento che potrebbe avere effetti rilevanti sulla vita economica e sociale del paese. Ci vorrebbe un po' di orgoglio da parte dei membri di questa maggioranza.

Se i nostri elettori avessero sentore di come si procede in materia di approvazione dei documenti di bilancio non dovremmo più meravigliarci della generale sfiducia verso la classe politica.

Capisco che siamo coartati dalla necessità di rispettare particolari equilibri interni e da logiche di vertice, ma un po' di buonsenso non dovrebbe mai mancare.

Nella sostanza ci troviamo di fronte ad un documento che è stato profondamente – direi quasi radicalmente – mutato nella formulazione da noi approvata in prima lettura. Ragionevolezza vorrebbe che tutti avessimo il tempo di farne una ponderata lettura e che attraverso le proposte emendative si realizzasse un minimo di confronto. Procedere in questo modo non soltanto viola il Regolamento ma anche l'elementare metodo del confronto parlamentare, facendo prevalere la logica dello strapotere e dell'arroganza sconfinata della maggioranza non solo nei confronti dell'opposizione ma degli stessi interessi del paese.

Pertanto, faccio mie le proteste espresse dai colleghi. Ovviamente la proposta avanzata dal senatore Vegas non può che vedermi consenziente.

MANTICA. Signor Presidente, vorrei far notare, al di là delle procedure regolamentari, il *vulnus* politico di questa vicenda.

Vorrei rammentare ai colleghi che è la seconda volta consecutiva che il Parlamento si appresta a licenziare una finanziaria in presenza di una crisi di Governo: l'anno scorso con l'esecutivo Prodi - voglio anche ricordare che allora si ebbe l'ardire di sostenere che la frattura con il partito di Rifondazione Comunista riguardava i contenuti della finanziaria, quando successivamente fu dimostrato che non aveva alcuna attinenza con i documenti di bilancio -, quest'anno, invece, con il governo D'Alema. Stavolta però la finanziaria sembra avere una maggioranza disposta a sostenerla.

Quanto sta accadendo, secondo me, toglie alla finanziaria qualunque valore, perché dimostra che su un piano triennale di impegni di politica economica, sul bilancio e sulle variazioni conseguenti all'approvazione della finanziaria si fa un dibattito che non ha nulla a che vedere con gli schieramenti e con le forze politiche. Questo provvedimento ha una sua maggioranza e quindi non ci sono altri ragionamenti da fare.

Seconda osservazione politica. Lo scorso mese di luglio abbiamo passato più di qualche giorno ad elaborare una riforma della sessione di bilancio, avendo tutti compreso che il sistema della finanziaria *omnibus* non era più accettabile, non essendo un metodo capace di per sé di migliorare l'efficienza del lavoro parlamentare. Pur con qualche contrasto, siamo riusciti a trovare una soluzione che ha ottenuto un consenso ampio, quindi non solo della maggioranza.

A mio avviso, sarebbe auspicabile un'assunzione di responsabilità da parte di tutti con un atto politico volto a riconoscere il fallimento della riforma dei documenti contabili.

Francamente, procedere con un sistema legislativo che stabilisce taluni principi e applicare le norme legislative in maniera esattamente contraria mi sembra un modo di operare schizofrenico. Oltretutto rimarco che l'essere tornati - a mio giudizio in misura piuttosto ampia - al sistema della finanziaria *omnibus* non è tanto dovuto ad una battaglia delle opposizioni o delle forze politiche della maggioranza, quanto piuttosto al Governo che per primo ha disatteso gli impegni assunti quando decidemmo di riformare la sessione di bilancio. Questo lo trovo ancora più grave perché la modifica della legge finanziaria non è il risultato di un dibattito e di un confronto tra le forze politiche, quale dovrebbe essere nella vita parlamentare, ma dell'azione del Governo che impone, aggiustando i propri obiettivi, le sue proposte di modifica.

Se vogliamo fare una sessione di bilancio corrispondente alla prassi, diciamo che il Governo può emendare fino al 31 dicembre dell'esercizio in corso e il Parlamento ratifica gli emendamenti del Governo. Trovo questo modo di procedere pesante da tutti i punti di vista; oltre tutto, in questo modo viene a cadere il principio del collegato ordinamentale fuori sessione, perché dobbiamo aspettarci di avere testi assolutamente diversi dopo i vari emendamenti del Governo.

Domando allora a cosa è servito aver ragionato sul DPEF nei mesi scorsi. Con questa legge finanziaria abbiamo certificato che modifiche

di riforma della sessione di bilancio possono essere solo di segno opposto a quelle sulle quali abbiamo ragionato e lavorato. Noi delle opposizioni non stiamo svolgendo una protesta di carattere regolamentare, anche se ci si deve appigliare al Regolamento per dare sostanza al contesto. Non possiamo accettare quel voto di maggioranza anche perchè – lo ricordo – le opposizioni non hanno mai pensato di arrivare all'esercizio provvisorio, ma hanno tentato di far approvare dei calendari alternativi – certamente più onerosi di quello proposto dalla maggioranza – che erano assolutamente ragionevoli e accettabili; per lo meno se ne poteva discutere.

A questo punto anticipo che Alleanza Nazionale proporrà emendamenti soppressivi di tutti gli emendamenti presentati dal Governo alla Camera, al di là del merito, per ribadire il principio che il Governo non può continuare a presentare emendamenti all'infinito, alcuni dei quali proposti in maniera estemporanea, solo verbalmente, che hanno reso difficile anche comprendere il lavoro del Parlamento. Ribadisco dunque quanto ha detto il senatore Vegas. Si dimostri almeno una certa sensibilità e comprensione verso una particolare situazione politica.

Non me ne voglia il professor Giarda, che è reduce da un impegno gravoso nell'Aula di Montecitorio, ma credo che il Ministro del tesoro dovrebbe essere qui presente a spiegare le ragioni di alcuni emendamenti che il Governo, a suo giudizio, è stato costretto a presentare alla Camera. Sono sicuro che il ministro Amato non verrà.

VEGAS. Perchè non dovrebbe venire? Per Regolamento deve essere presente al dibattito, non può essere altrimenti.

MANTICA. Anche Alleanza Nazionale si associa alla richiesta che il Ministro sia presente alla seduta. Come gli altri colleghi del Polo, non parteciperemo alla discussione generale. Ci riserviamo di presentare emendamenti nella seduta pomeridiana e vogliamo vedere con quali motivazioni lei, signor Presidente, li respingerà.

PRESIDENTE. I colleghi dell'opposizione hanno voluto presentare i loro problemi, le loro tesi, che poi sono in gran parte comuni a tutti noi. Siamo tuttavia nell'ambito delle regole e, nonostante le opinioni personali, dobbiamo muoverci secondo le regole fissate a monte delle nostre decisioni.

MANTICA. Ha ragione Berlusconi, dobbiamo fare il teatrino della politica e questo mi dispiace.

PRESIDENTE. Berlusconi potrà fare questo nelle sue aziende, noi siamo nello Stato e le procedure sono stabilite da norme e regolamenti.

VEGAS. Noi, infatti, chiediamo il rispetto del Regolamento.

PRESIDENTE. Tra le regole stabilite nel Regolamento, c'è quella che prevede che il calendario è fissato dall'Assemblea. Ieri è stato approvato un calendario: noi qui dobbiamo attuare le decisioni dell'Aula. Questo è il primo problema. Capisco i colleghi che hanno manifestato la loro protesta e il loro stato di disagio, è stato utile e necessario anche con riferimento al nostro lavoro futuro. Tuttavia dobbiamo prendere atto che questa è la situazione in cui ci troviamo. Per parte mia esprimo comprensione per lo stato di disagio denunciato dai senatori Vegas e Mantica; mi sto adoperando con la Presidenza del Senato per cercare di rendere più flessibili i termini che sono stati fissati, in base al Regolamento.

In questa sede dobbiamo fissare i tempi per la presentazione degli emendamenti e quindi, dopo averli esaminati e votati, trasmettere quelli approvati all'Assemblea perchè li esamini. La Commissione potrebbe anche decidere, una volta fissato il termine per l'esame dei documenti, di andare in Aula senza aver esaminato gli emendamenti. Questo stabilisce il Regolamento. Noi stiamo cercando di trovare un nuovo sbocco, nei limiti del possibile e tenendo conto del vostro e del nostro stato di disagio per i tempi assegnatici. Stiamo cercando una soluzione.

Per quanto riguarda la diffusione degli stampati, si è proceduto ad effettuarla tempestivamente questa mattina; certo, il materiale viene consegnato prima ai senatori che devono lavorarci sopra, ma nello stesso tempo si sta dando ampia diffusione agli stampati anche all'esterno del Senato affinché ne vengano a conoscenza tutti coloro che ad essi siano interessati.

Per quanto riguarda la presenza del Governo...

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Ministro sta per arrivare.

PRESIDENTE. Il Regolamento recita che deve essere presente il Ministro, ma per prassi è sempre ammessa la partecipazione del Sottosegretario.

VEGAS. Questo non c'entra, è una questione istituzionale. Tra poco, per seguire la prassi in quest'aula mangerete popcorn.

GUBERT. La prassi non può sostituirsi al Regolamento.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario sostituisce il Ministro; il Ministro sta per arrivare.

VEGAS. Aspettiamo allora il Ministro.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario sta sostituendo il Ministro, che sarà comunque presente.

Terza questione: tempo di presentazione degli emendamenti. È evidente che c'è questa difficoltà. Noi invitiamo quindi a presentare gli emendamenti; stiamo discutendo se possano essere presentati direttamente

in Aula, per quanto il Regolamento non lo consenta. Stiamo cercando di fare questo proprio perché ci rendiamo conto che il tempo per la predisposizione degli emendamenti è in questa fase di esame in Commissione eccessivamente ristretto. In questo momento, però, dobbiamo attenerci alle regole fissate; invito pertanto a presentare gli emendamenti in Commissione e, se ci saranno ulteriori emendamenti da presentare in Aula, io stesso mi adopererò presso la Presidenza del Senato perché siano esaminati dall'Assemblea.

Vorrei tuttavia affermare che, dopo il momento della protesta, che noi abbiamo registrato, occorre procedere con il lavoro; le proteste si attuano nei modi consoni al dibattito parlamentare.

Comunque, non fissiamo delle rigidità: diciamo che gli emendamenti potranno essere presentati entro le ore 13 e che li esamineremo in Commissione nella seduta pomeridiana. Si potranno presentare direttamente in Aula? Mi farò promotore anche di questo.

VEGAS. Signor Presidente, forse non mi sono spiegato bene. Non intendo prendere parte a questa ridicola farsa in cui si dovrebbe parlare del nulla, di ciò che non si conosce.

Pertanto, non parteciperò alla discussione generale anche perché, a mio avviso, è necessaria la partecipazione del Ministro. Quindi, poiché il Ministro non è presente e lei assume queste decisioni d'autorità, agisca pure per conto suo giacché io non sono disposto a restare. *(Il senatore Vegas abbandona l'Aula della 5^a Commissione).*

GUBERT. È una vergogna! Questa vergogna ricadrà su di voi! Oggi siete voi ad agire in questo modo, domani sarà qualcun altro. Vergognatevi del modo autoritario in cui gestite i lavori del Parlamento. *(Il senatore Gubert abbandona l'Aula).*

FERRANTE, *relatore generale sul disegno di legge del bilancio.* Avete espresso la vostra opinione, ora fatela esprimere anche a noi. A me dispiace che gran parte dell'opposizione sia assente, desidero tuttavia fare una prima osservazione riguardo alla prassi esistente in materia nei rapporti parlamentari con il Governo.

Vorrei ricordare al collega Vegas che nel corso dell'esame della finanziaria del 1994, durante il Governo Berlusconi, nelle sedute di Commissione è sempre stato presente il sottosegretario al tesoro Grillo e mai il Ministro. Questo il senatore Gubert dovrebbe ricordarlo. Non mi pare sia giusto trasformare una critica in una protesta così forte quando la prassi in passato ha sempre consentito un comportamento simile.

Desidero anche ribadire quanto è stato detto dallo stesso Presidente. L'Assemblea, già ieri, ha affrontato e risolto il problema dei tempi di esame della finanziaria approvando il calendario dei lavori con il quale ha confermato le decisioni assunte, sia pure solo a maggioranza, dalla Conferenza dei Capigruppo.

Senatore Mantica, in passato, qui come alla Camera dei deputati, la terza lettura è stata sempre compiuta nel giro di poche ore, anche in presenza di finanziarie molto più complesse di quella attuale, con uno o più collegati di sessione. Eppure, questo fatto non è stato oggetto di una protesta tanto forte da far addirittura affermare che siamo di fronte ad una finanziaria illegittima.

Vero è che le vostre proteste si caricano di motivi estranei all'*iter* della finanziaria e cioè dei motivi – è stato detto in maniera sommissa – della crisi (o presunta tale) di governo in corso.

Sono dell'avviso che non vi siano ragioni che ostino all'esame della finanziaria nei termini stabiliti dal calendario dei lavori.

Pregherei pertanto il Presidente di dare inizio ai lavori così come stabilito.

CÒ. Signor Presidente, intervengo solo per ribadire un concetto. Oggi mi trovo nell'impossibilità di affrontare una discussione generale su questo testo perché non ne conosco i contenuti. Né si può sostenere legittimamente che quanto è stato preannunciato dai giornali debba costituire il presupposto sulla cui base effettuare una discussione seria nelle sedi istituzionali.

Farò le mie considerazioni quando sarò a conoscenza del testo. Ora non sono in grado di partecipare alla discussione generale e poiché dovrò presentare degli emendamenti mi allontano per prepararli. S'interpreti pure questo comportamento come protesta. Peraltro ho già protestato per ragioni politiche di fondo: la forzatura sui tempi parlamentari dettata dalla volontà di fare dell'altro. Si parla di riassetto del Governo e si glissa tranquillamente sulla possibilità di discutere dei contenuti della finanziaria e delle rilevanti modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Preso atto di tale volontà, mi allontano. Non accetto infatti che si possa fare una discussione tipo monologo perché ciò non rientra nella dialettica parlamentare. Mi accingo pertanto a lavorare sugli emendamenti che – se non vado errato – sono tenuto a presentare entro le ore 14. (*Il senatore Cò abbandona l'Aula*).

MORO. Signor Presidente, faccio mie le argomentazioni svolte dai colleghi e dichiaro anch'io che abbandono l'aula.

PRESIDENTE. Mi sembra che una delle richieste dell'opposizione fosse la presenza del Ministro, che ora è qui. Quindi, almeno una richiesta è stata soddisfatta.

MORO. Soltanto una. (*Il senatore Moro abbandona l'Aula della Commissione*).

PRESIDENTE. Colleghi, poiché non possiamo modificare decisioni già prese, proseguiamo i nostri lavori.

Prego il senatore Ferrante di riferire alla Commissione sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge di bilancio.

FERRANTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio*. Signor Presidente, se si escludono due soli emendamenti alle tabelle approvati dall'Aula e di cui riferirò in seguito, la Camera dei deputati ha apportato modifiche al testo licenziato dal Senato con emendamenti approvati dalla V Commissione.

Il testo che ci perviene dalla Camera è migliorato, ma non stravolto rispetto a quello da noi trasmesso.

Per quanto riguarda l'articolato, è stata inserita all'articolo 2 una disposizione che autorizza il Ministro del tesoro a trasferire al titolo III (rimborso di passività finanziarie) degli stati di previsione delle varie amministrazioni le somme iscritte all'UPB «rimborsi anticipati o ristrutturazioni di passività».

È stato inoltre approvato un emendamento all'articolo 19, secondo cui le entrate connesse al rimborso dei mutui concessi dal Fondo IMI per la ricerca applicata sono riassegnate allo stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Per quanto riguarda le tabelle, si rileva che i numerosi emendamenti hanno utilizzato le disponibilità del Fondo di riserva del Ministero del tesoro per compensare incrementi alla dotazione di varie unità previsionali di base.

Questo, in sostanza, è il criterio seguito nelle variazioni apportate alle tabelle. Piuttosto che riferire su tutte le tabelle, mi limiterò ad evidenziare quelle modifiche che reputo abbiano una maggiore rilevanza.

Sono state aumentate le risorse destinate alle forze di polizia: 15 miliardi per i trasferimenti di sede del personale della Polizia di Stato, 5 miliardi per i trasferimenti di sede del personale dell'Arma dei carabinieri e 5 miliardi in favore della Polizia penitenziaria relativamente alle indennità e ai rimborsi spese.

Sono state incrementate di 35 miliardi (rispetto ai 25 miliardi inizialmente previsti dal Governo) le risorse per gli straordinari delle forze di polizia e di ulteriori 5 miliardi quelle per la pubblica sicurezza.

Per quanto riguarda il Ministero dei lavori pubblici, considero rilevante il trasferimento di circa 50 miliardi dalle spese per funzionamento alle spese per gli interventi di sicurezza stradale, mentre 350 milioni sono stati destinati al funzionamento della Commissione per Reggio Calabria e 5 miliardi per le esigenze connesse alla nomina degli *advisor* per la scelta del progetto concernente lo stretto di Messina.

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole è stata incrementata di un miliardo e mezzo la dotazione dell'UPB relativa alla zootecnia.

Per quanto riguarda la dotazione dello stato di previsione del Ministero per il commercio con l'estero, questa è stata incrementata di 2 miliardi e mezzo per esigenze di funzionamento.

La dotazione dello stato di previsione del Ministero della sanità è stata incrementata di 100 miliardi per far fronte alle spese dell'amministrazione.

La Camera ha altresì modificato la struttura dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, senza peraltro mutarne gli importi complessivi, in attuazione della riforma del Ministero stesso. È stato quindi approvato un emendamento governativo che ha incrementato le dotazioni di varie unità previsionali di base della tabella del Ministero degli esteri, per complessivi tre miliardi, utilizzando le disponibilità del Fondo di riserva del Ministero del tesoro.

Lo stato di previsione del Ministero delle finanze è stato interessato da variazioni per 67,4 miliardi, relativi all'edilizia di servizio, che sono passati dal centro di responsabilità «Entrate» al centro di responsabilità «Territorio».

Modifiche compensative all'interno dello stato di previsione del Ministero dei trasporti hanno determinato l'istituzione di due nuove unità previsionali di base relative all'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC), dotate di 27 miliardi in conto corrente e di 129 miliardi in conto capitale.

Nello stato di previsione del Ministero del lavoro, 20 miliardi relativi alle «pari opportunità» sono stati spostati dal centro di responsabilità «Rapporti di lavoro» al centro di responsabilità «Impiego» per una migliore imputazione degli oneri previsti dall'articolo 47 della legge n. 144 del 1999.

Allo stato di previsione del Ministero delle finanze un emendamento governativo ha aumentato le risorse destinate allo sviluppo e funzionamento del totalizzatore per le scommesse (5,5 miliardi) e al funzionamento del sistema informatico relativamente all'acquisizione informatica dei documenti di versamento delle tasse automobilistiche.

Sono stati destinati circa 10 miliardi alla difesa del suolo, reprendoli nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e spostati 400 milioni all'interno dello stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero.

Nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali, 1,7 miliardi sono stati assegnati agli archivi statali e 400 milioni al patrimonio culturale statale.

Infine sono state approvate variazioni che si rendevano necessarie per pervenire al riallineamento determinato dalla classificazione economica SEC 95.

Per quanto riguarda i soli due emendamenti approvati dall'Aula, essi sono stati presentati dal Governo; il primo riguarda la tabella 2, stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'UPB 3.1.2.8 - Poste italiane - con un incremento di 30 miliardi, per competenza e cassa, e l'UPB 3.1.2.25, relativa agli oneri per le privatizzazioni, con un incremento, per competenza e per cassa, di 1,5 miliardi; la relativa variazione in diminuzione per complessivi 31,5 miliardi ha interessato l'UPB 7.1.3.1 - Fondi di riserva.

Il secondo emendamento è così articolato: alla tabella 2, Ministero del tesoro, UPB 7.1.3.1 - Fondi di riserva: + 1 miliardo; alla tabella 3, Ministero delle finanze, UPB 1.1.1.3 - Servizio entrate consultivo ed ispettivo: + 482 milioni; UPB 3.1.3.1 - Fondi da ripartire per oneri di personale: - 482 milioni; alla tabella 11, Ministero della difesa, UPB 24.1.1.1 - Spese generali di funzionamento: + 59 miliardi; UPB 24.1.4.1 - Fondi da ripartire per oneri di personale: - 60,060 miliardi; alla tabella 15, Ministero del commercio con l'estero, UPB 2.1.1.0 - Funzionamento: - 50,85 milioni; UPB 5.1.1.0 - Funzionamento: + 50,85 milioni.

Signor Presidente, da quanto ho illustrato così sinteticamente risulta evidente che il bilancio che ci perviene dalla Camera ha subito modifiche molto relative, per cui è confermato l'impianto del bilancio che il Senato aveva trasmesso all'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Prego ora il senatore Giaretta di riferire alla Commissione sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge finanziaria.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, naturalmente non mi sembra un corretto comportamento parlamentare abbandonare la seduta di una Commissione regolarmente convocata. Credo che sia poco corretto non ascoltare le ragioni delle diverse parti politiche presenti in Commissione.

Devo riconoscere che alcune delle obiezioni avanzate non sono prive di fondamento (le riprenderò alla fine del mio intervento), anche se trovo evidentemente caricato da una strumentalizzazione di natura politica l'atteggiamento che è stato assunto; infatti, dal punto di vista dei tempi che ci sono stati concessi, devo ricordare che il calendario approvato la scorsa settimana all'unanimità prevedeva tempi non molto più ampi di quelli attualmente disponibili. Osservo però che quel calendario si basava sul presupposto che la Camera ultimasse i propri lavori entro la giornata di domenica. Comunque, in pochi giorni noi avremmo dovuto terminare il nostro lavoro.

Anche questa rappresentazione formale della realtà, per cui noi senatori vivremmo in una specie di reclusorio che ci avrebbe impedito di conoscere giorno per giorno contenuti e testi che venivano via via approvati dalla Camera, nasce da un atteggiamento che, appunto, sa molto di strumentalizzazione politica. Naturalmente, in questi casi, si deve prendere atto delle decisioni altrui, però non posso non rimarcare che questo atteggiamento e questa drammatizzazione hanno poco a che fare con i contenuti della legge finanziaria, ma hanno molto a che fare con un contesto politico che si è venuto a formare, in cui si inserisce il dibattito sulla legge finanziaria. Dico che hanno poco a che fare perché, pur riconoscendo la quantità e la qualità dei cambiamenti introdotti, se noi li liberiamo da questi contenuti di carattere appunto di strumentalizzazione politica, dobbiamo pur convenire che questi cambiamenti erano, almeno in parte, già stati ampiamente annunciati e a volte anche illustrati nel corso dell'esame

del Senato. Mi riferisco in modo particolare a tutta la materia fiscale, che è stata ampiamente illustrata dal Ministro, che aveva anche precisato che una parte degli interventi sarebbe stata presentata alla Camera sia per motivi inerenti la definitiva approvazione da parte dell'Unione europea, sia perché era materia in corso di elaborazione, ma i cui principi direttivi ci erano stati illustrati.

Un'altra parte delle modifiche introdotte è frutto del dibattito che si è svolto al Senato, dove una serie di problemi (tra l'altro alcuni di essi sollevati anche dalla minoranza) aveva trovato la disponibilità del Governo e della maggioranza, con la riserva di una loro formalizzazione nel corso dell'esame alla Camera, ritenendosi necessario un approfondimento di natura tecnico-politica.

Infine, ci sono alcune innovazioni introdotte dalla Camera, peraltro di modesta entità, su cui naturalmente potremo discutere nel merito e nel metodo. Probabilmente alcune delle norme introdotte, a motivo del loro carattere, non sarebbero state accettate nel corso dell'esame preliminare da parte di questo ramo del Parlamento, ma questo fa parte della natura bicamerale dell'esame di una manovra complessa.

Venendo brevemente al merito delle innovazioni introdotte, posso ricordare che nel campo fiscale è stato completato un pacchetto di interventi fortemente migliorativi in materia di edilizia; ricordo l'abbattimento dell'IVA sulle ristrutturazioni edilizie, oltre alla proroga delle incentivazioni per le ristrutturazioni edilizie; inoltre, la riduzione di un punto dell'imposta di registro e di un quarto dell'INVIM, nonché l'aumento delle franchigie per le successioni e le donazioni.

Sono da ricordare anche alcuni interventi fiscali volti a favorire un'azione di sviluppo, come i cosiddetti sgravi fiscali per gli interventi anti-rapina, la sanatoria dei magazzini relativa all'applicazione di studi di settore, i canoni televisivi agevolati per le strutture ricettive ed un intervento fiscale a favore delle spese di riscaldamento. Ricordo altresì la riforma del diritto annuale delle Camere di commercio e la proroga della situazione transitoria IRAP, particolarmente favorevole per il settore agricolo.

Quindi, si tratta di un insieme complesso di misure che completano la manovra finanziaria già delineatasi al Senato; una manovra finalizzata all'equità e alla restituzione di risorse fiscali ai cittadini e alle imprese.

Le norme sull'alienazione degli immobili hanno conservato le loro caratteristiche; tuttavia sono state introdotte alcune modifiche di carattere interpretativo finalizzate al rafforzamento e al chiarimento di alcuni commi della norma da noi approvata. Nel complesso si tratta di interventi volti a rafforzare, pur nella tutela degli inquilini, la possibilità di attuazione dell'impegnativo programma presentato dal Governo.

È stato migliorato anche l'articolo relativo agli atti giudiziari, con una modifica delle tabelle ed una migliore definizione degli atti soggetti alle diverse previsioni della norma, venendo incontro anche ad alcune osservazioni delle associazioni di categoria e dei tecnici del settore.

Ricordo, altresì, la positiva reintroduzione del canone per il settore radio-televisivo e la decisione, che non considero migliorativa ma che cer-

tamente viene incontro alle richieste formulate da molti anche in Senato, di prorogare fino ad ottobre la soluzione transitoria relativa alle agevolazioni postali per i soggetti *no profit*.

Nel capitolo sul contenimento della spesa sanitaria e farmaceutica vi sono modifiche significative. In particolare è stato maggiormente responsabilizzato il livello regionale, aumentando dal 50 al 70 per cento la quota a carico delle regioni per le prestazioni libero-professionali. È stata rinviata alla contrattazione collettiva la definizione delle tariffe per le prestazioni libero-professionali. Anche questa è un'innovazione che viene incontro a formulazioni avanzate in Senato dalle minoranze.

Come preannunciato, è stata trovata una soluzione positiva al problema dell'IVA sui farmaci, venendo incontro alle giuste osservazioni delle associazioni di categoria in questa materia e prevedendo anche una diversa definizione di tempi e procedure di ripartizione del contributo che, in base alla legge, le aziende devono fornire alla spesa farmaceutica.

È stato reintrodotta l'articolo che prevede un coordinamento per la centralizzazione degli acquisti in materia sanitaria. Ci troviamo quindi nella migliore delle situazioni in quanto la scommessa del sottosegretario Giarda ha la possibilità di essere verificata. Vedremo cosa deriverà da questa norma.

Inoltre, sono stati apportati dei miglioramenti, sui quali si può esprimere un giudizio largamente positivo, al Patto di stabilità interno. Infatti, grazie ad una migliore definizione del concetto di disavanzo, che consente ai comuni una gestione più attenta, vi è stato un rafforzamento positivo del meccanismo premiale per i comuni che rispettano i parametri di disavanzo.

Sono state introdotte anche due modifiche: la prima concerne la proroga dell'accertamento ICI, su cui, proprio in questa sede, avevamo presentato un ordine del giorno; la seconda riguarda la disciplina dell'IVA per i servizi gestiti dai comuni, per la quale è stato trovato un meccanismo che temo porrà qualche problema di attuazione. Resta il fatto che si è comunque intervenuti per affrontare la questione in prima approssimazione.

Infine, interventi di modifica hanno riguardato il settore delle politiche per lo sviluppo, gli ammortizzatori sociali, diverse proroghe di termini per i contratti di emersione, per la cassa integrazione guadagni e la mobilità.

Vi è stato un rilevante intervento anche sulle disposizioni relative al pacchetto di sicurezza e alle zone ricomprese nell'obiettivo 1.

Sulla definizione della norma relativa al lavoro interinale, come chiedevano le parti sociali, c'è stato un rinvio alla contrattazione collettiva per chiarire meglio le mansioni per le quali si potrà richiedere il lavoro in affitto. Inoltre, è stata circoscritta l'utilizzazione della *golden share* nel settore delle privatizzazioni ed è stata inserita una norma sui lavori atipici che prevede un'accelerazione dei ritmi di avvicinamento alla quota del 19 per cento, accompagnata da miglioramenti dei rendimenti pensionistici e delle indennità, con una maggiore copertura dell'indennità di malattia.

In conclusione, credo che non si possa parlare di uno stravolgimento della manovra. È vero che la quantità delle modifiche introdotte è di un certo rilievo, ma si tratta di mutamenti coerenti con le linee del documento finanziario. Tutti i contributi aggiuntivi, infatti, vanno in direzione di una riduzione della pressione fiscale e di un rafforzamento degli interventi per lo sviluppo e la creazione di nuovo lavoro.

Certo, non si può negare che le modifiche introdotte nella legge di contabilità per il momento abbiano avuto un impatto modesto sul cambiamento della natura dei documenti contabili. Tuttavia, dal punto di vista dei tempi di discussione, credo che l'eliminazione del collegato abbia prodotto dei risultati positivi.

Un giudizio più completo saremo in grado di esprimerlo al termine di questa sessione di bilancio. Probabilmente sarà necessario rivedere i criteri di ammissibilità degli emendamenti. Certamente qualche problema è stato creato dal comportamento del Governo.

Il fatto che una manovra finanziaria, presentata nei termini previsti, nel corso dei lavori venga notevolmente modificata e rafforzata con l'introduzione di materie la cui ammissibilità in parte potrebbe essere discussa, a mio giudizio dipende dalla struttura degli uffici legislativi dei singoli Ministeri, che sembrano non aver ancora capito che la finanziaria non è il luogo per risolvere problemi, pur rilevanti, la cui soluzione dovrebbe progressivamente essere affidata ad altri strumenti legislativi.

Naturalmente – come accade tutti gli anni – vi è, in misura inevitabile, un certo conflitto tra le decisioni della Camera e quelle del Senato.

Sotto questo profilo mi sento di rilevare che talvolta da parte del Governo vi è stata un'eccessiva rigidità nei confronti di alcune nostre proposte di modifica che poi nell'altro ramo del Parlamento sono state accolte con l'approvazione di emendamenti identici a quelli presentati in questa sede. Questo, talvolta, genera nei singoli senatori e nei Gruppi politici qualche atteggiamento di sconforto. Penso che sia in parte inevitabile, per la complessità del lavoro parlamentare.

Devo sottolineare in modo particolare che un cambiamento strutturale dell'ex articolo 45 ha sostanzialmente avuto l'effetto di far venir meno una serie di interventi infrastrutturali di rilievo. È vero che in quell'articolo vi erano alcune cose marginali, ma vi era anche il finanziamento di alcuni assi di assoluto rilievo per il sistema dei trasporti del nostro paese, che non hanno trovato finanziamenti neppure nella trasformazione nella cosiddetta Tabella 3. Penso che, anche se nel complesso la norma ha conservato comunque alcune previsioni puntuali, con riferimento a questo punto si sarebbe dovuto rispettare maggiormente la volontà espressa dal Senato.

Comunque, ripeto, nel complesso si tratta di una manovra che ci ritorna rafforzata, rispettando i caratteri principali dell'intervento, su cui esprimo un parere favorevole.

PRESIDENTE. Il sottosegretario Giarda ha chiesto di intervenire per fornire una precisazione su uno degli argomenti affrontati dal relatore.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Desidero intervenire sulla questione degli scorpori operati alla Camera dall'ex articolo 45, in particolare per quanto riguarda il finanziamento dei programmi e dei lavori per la Pontremolese e per la linea Aosta-Martigny. La decisione della Commissione di togliere queste due specificazioni dall'articolo 45 è stata bilanciata da un emendamento con il quale si è deliberato un aumento di capitale delle Ferrovie dello Stato di 50 miliardi e da una dichiarazione della Commissione, che è agli atti e che il Governo ha fatto propria, di condizionare l'utilizzo di questa somma assegnata alle Ferrovie per le due iniziative che erano state disposte al Senato e per altre due iniziative in materia ferroviaria riguardanti la linea Orte-Falconara e la Genova-Ventimiglia. Quindi i 50 miliardi assegnati alle Ferrovie dello Stato sono condizionati a questi quattro interventi.

Una delle ragioni per le quali pregherei il Senato di valutare positivamente la correzione realizzata è che con questa disposizione abbiamo l'indicazione precisa di chi ha la responsabilità amministrativa dell'attuazione di questi interventi, che – bisogna dire – nel testo originario approvato dal Senato non era chiara e definita, nel senso che non si sapeva come e a chi dare queste risorse finanziarie nè chi avrebbe avuto la responsabilità operativa per utilizzare le risorse disposte con gli emendamenti che erano stati approvati dal Senato. Io penso che con questa soluzione, cioè con l'assegnazione delle risorse alle Ferrovie dello Stato, si sia mantenuta la sostanza dell'impegno politico-parlamentare sugli interventi, identificando nello stesso tempo il soggetto responsabile amministrativamente delle iniziative che devono essere assunte per realizzare i due interventi approvati dal Senato.

Pregherei quindi la Commissione di considerare il cambiamento, per quanto riesco a valutarlo, per i suoi aspetti positivi più che per gli aspetti apparentemente negativi. Le dichiarazioni del relatore credo che non siano riportate nel testo (non so esattamente che cosa è stato pubblicato), ma tutto è agli atti dell'Assemblea della Camera dei deputati di ieri.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Onorevoli colleghi, è mia intenzione rinviare l'intervento del Governo alla seduta pomeridiana, in modo da conoscere dal rappresentante del Governo la motivazione delle modifiche introdotte da parte del Governo nonchè il suo pensiero sul problema del rispetto della legge di contabilità, alla cui redazione il Governo ha contribuito in questa sede ma alla cui applicazione lo stesso Governo non fa fronte con altrettanto vigore. È chiaro che potremo avere problemi in seguito; pertanto una riflessione da parte del Governo sarebbe utile. Anche noi faremo i nostri passi, perchè se abbiamo varato una norma che fa diventare questo provvedimento nello stesso tempo finanziaria e collegato, forse sarebbe meglio tornare al passato.

FERRANTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio*. Avevamo già accennato che si correva questo rischio.

PRESIDENTE. Non si può in un ramo del Parlamento interpretare in un modo e poi nell'altro ramo in un modo diverso; il Governo deve riuscire a mantenere uniformità di comportamento nei due rami del Parlamento. Altrimenti sappiamo che l'iniziativa parlamentare diventa pressante.

I colleghi dell'opposizione hanno ritenuto di assentarsi, oltre che per protesta, anche per preparare gli emendamenti. Mi sto adoperando per consentire la presentazione degli emendamenti anche in Aula, qualora non sia possibile per motivi di tempo presentarli in Commissione. Infatti, il tempo per la riflessione è limitato, quindi o si partecipa al dibattito o si preparano gli emendamenti. Il termine per la presentazione degli emendamenti resta comunque fissato alle ore 14 di oggi, con la clausola di una accettazione degli stessi anche oltre tale termine.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo alla prossima seduta.

I lavori terminano alle ore 11,20.

VENERDÌ 17 DICEMBRE 1999
(Pomeridiana)

Presidenza del presidente COVIELLO

I lavori hanno inizio alle ore 16,10.

(4237-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(4236-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame congiunto)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto del disegno di legge n. 4237-B, delle tabelle 1 e 2 e del disegno di legge finanziaria n. 4236-B, approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Ricordo che la discussione generale è stata dichiarata chiusa. Con riferimento alle difficoltà denunciate da molti colleghi dell'opposizione in ordine alla presentazione di emendamenti al testo del disegno di legge finanziaria come modificato dalla Camera, ha chiesto di parlare il senatore Vegas.

VEGAS. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, la filosofia generale dei nostri emendamenti è molto semplice: è quella di depurare un testo che, a mio avviso, è leggermente sovrabbondante per tutte le aggiunte che sono state fatte alla Camera dei deputati per iniziativa del Governo e della maggioranza.

Quanto all'iniziativa del Governo, mi corre l'obbligo di sottolineare che il combinato disposto della Costituzione e della legge di contabilità prescrive che la finanziaria, come il bilancio, siano presentati dal Governo ad una certa data; si tratta, quindi, di un atto legislativo tipizzato, sia nel contenuto, sia nei tempi.

Quello che è sostanzialmente accaduto, in questa occasione più che in altri casi, è che il Governo ha presentato un testo molto scarno e poi è andato via via riempiendolo di contenuti, mutuando proposte dell'opposizione ed altre misure che man mano si sono affastellate. Il risultato è che, sotto il profilo sostanziale, questo testo non corrisponde nè ai principi della Costituzione nè a quelli della legge di contabilità perché è una sorta di tentativo che il Governo ha fatto di aggiungere alle disposizioni inizialmente presentate nuovi contenuti che ne hanno mutato la natura tanto che alla fine è venuta fuori una cosa completamente diversa. Quindi, c'è un profilo di carattere generale di inadempienza al dettato della Costituzione, della legge di contabilità e del nostro Regolamento.

Rispetto a tutto ciò, approfitto dell'illustrazione degli emendamenti per domandare al Governo qual è la filosofia della manovra economica proposta, posto che all'atto della presentazione non traspariva alcuna filosofia, se non alcune generiche dichiarazioni di principio, come quella di «finanziaria per i ceti deboli»; in realtà manca un filo conduttore, se si esclude quello della copiatura scolastica di alcune idee altrui.

Detto questo, pongo una domanda fondamentale: è una finanziaria che mira all'Europa, quindi una finanziaria di sviluppo, o è una finanziaria puramente preelettorale, salvo a vedere se le elezioni ci saranno o meno? Francamente quello che sfugge a me personalmente, ma credo anche ad altri colleghi, è la filosofia di fondo di questa legge, che è diventata un qualcosa di assolutamente incomprensibile.

I nostri emendamenti mirano a restringere il contenuto del provvedimento, dato che abbiamo approvato pochi mesi fa una delle decennali riforme della legge di contabilità, con l'idea che, superata la fase di *stress* fiscale, si dovesse arrivare grosso modo ad una finanziaria che incorporasse parte dei collegati, senza però diventare la finanziaria *omnibus* che conoscevamo nei tempi andati. Pare che lo scarso filtro effettuato dai Presidenti delle due Camere abbia fatto sì che anche questa sia diventata una finanziaria *omnibus*: vi sono ricomprese norme di spesa, norme di carattere puramente ordinamentale, modifiche e deleghe. Basti guardare l'articolo 1, comma 4, in cui si modifica una legge delega, quindi anche la fattispecie del divieto di delega è superata. Il Governo ha intenzione di mantenere questo strumento, ha intenzione di modificarlo? Sarebbe interessante saperlo.

Sottolineo, inoltre, due questioni concrete ed una di carattere generale. Non mi risulta che sia stata prodotta una relazione tecnica sul testo approvato dalla Camera dei deputati che ci ponga in grado di sapere su cosa stiamo votando. È una lamentela che ho fatto ieri in Aula e che ho ripetuto questa mattina in Commissione: noi stiamo votando un testo del quale molte norme – basta scorrerle, basta scorrere le note che sono state redatte dagli appositi servizi parlamentari – sono prive di relazione tecnica e quant'altro. Quindi, noi stiamo votando una cosa i cui effetti sulla finanza pubblica non sono assolutamente noti. Mi corre l'obbligo di ricordare che la finanziaria bene o male dovrebbe servire a modificare

le entrate e le spese pubbliche, e non essere piuttosto l'occasione per determinare discipline di materie più o meno varie.

Detto questo, in estrema sintesi vorrei porre due domande specifiche, ed approfitto della presenza gradita, ancorché istituzionale, del Ministro del tesoro, che è anche docente di diritto costituzionale. Il comma 4 dell'articolo 1, così come modificato dalla Camera, prevede che si possano utilizzare maggiori entrate di bilancio, in contrasto con la legge di contabilità che vieta la copertura di nuove spese con le capienze dei capitoli – adesso unità previsionali di base – del bilancio non solo per copertura di minori entrate, ma anche per nuove spese. Occorre allora chiedersi se tale norma della legge finanziaria possa prevalere, nel sistema di gerarchia delle fonti, sulla legge di contabilità. Se così fosse, avremmo una rottura costituzionale; ove non fosse, avremmo sostanzialmente una porta aperta ad uno stravolgimento complessivo della nostra legislazione contabile, e quindi praticamente un via libera ad un modello di spesa libera e sfrenata che non è assolutamente condivisibile. Tra l'altro, sempre il comma 4 prescrive una modifica – come ho già detto prima – ad una legge di delega, che riguarda tra l'altro materia fiscale e lotta all'evasione, per la quale non sono ancora stati emanati i decreti delegati. Quindi siamo nel campo del puro arbitrio del Governo. Non si comprende, tra l'altro, se le maggiori entrate provenienti dalla lotta all'evasione debbano essere obbligatoriamente utilizzate per i fini di cui al comma 4 o meno. In sostanza, è una norma assolutamente inapplicabile e contrasta con la legge di contabilità ma, oserei dire, anche con il buon senso.

Un'altra norma che mi ha lasciato perplesso è il comma 3 dell'articolo 48. Esso recita che su tutte le somme di pertinenza dello Stato o di altri enti pubblici, affidati in gestione o depositati a qualsiasi titolo presso un istituto di credito, deve essere corrisposto un interesse pari al tasso ufficiale di riferimento applicato dalla Banca d'Italia. Lei, essendo Ministro del tesoro, ha ovviamente competenze in materia bancaria e creditizia. E allora le domando: è una norma da paese civile o più propriamente da paese del terzo, quarto o quinto mondo una norma dirigistica di questo tenore?

MANTICA. Signor Ministro, mi associo innanzitutto ai rilievi espressi dal collega Vegas.

Credo però di dover parlare perché siamo tutti coscienti che la presentazione degli emendamenti appartiene al rito della seconda lettura. E allora, approfittando della presenza del Ministro, io credo che anche da situazioni abbastanza difficili si possano trarre delle valutazioni complessive, almeno per il futuro.

Noi abbiamo fatto una riforma della sessione di bilancio, che – ricordo – con grande fatica è stata condivisa anche dalle opposizioni, proprio perché ci eravamo resi conto che le modalità e le procedure con le quali svilupparamo l'azione legislativa in materia economico-finanziaria erano via via divenute nel tempo sempre più confuse.

Ritengo che l'esperienza di quest'anno debba indurci a svolgere alcune riflessioni e, di conseguenza, a mettere in atto alcune modifiche.

Ricordo lo scetticismo manifestato durante il dibattito sulla riforma dei documenti contabili non solo da parte dell'opposizione, ma anche della maggioranza e di alcuni membri del Governo, in merito alla possibilità che si potessero ridurre le «pressioni» che dal mese di settembre a quello di dicembre vengono esercitate su argomenti di questo genere. Pertanto, già durante il dibattito sulla riforma dei documenti contabili, qualcuno aveva manifestato la propria preoccupazione circa la possibilità di poter mantenere gli impegni assunti. Credo però che uno stravolgimento delle procedure come quello che si è verificato in questi giorni, con una serie di emendamenti presentati dal Governo e dalla maggioranza all'ultimo momento, su foglietti volanti, qualcuno anche verbalmente, abbia dimostrato che non è più possibile procedere in questo modo. Questo problema va affrontato seriamente.

Mi rendo conto del fatto che la posizione da noi assunta è forzata anche per la situazione politica complessiva del Paese. Non ci nascondiamo certo dietro a questo. Il «tecnico» Vegas mi rimprovera per quello che sto affermando, ma è vero.

Al di là di tutto, questa terza lettura, fatta in questa maniera, diventa assolutamente inutile. Si ha la consapevolezza di non poter nemmeno correggere una virgola anche se dalla Camera – come è accaduto spesso – viene licenziato un testo barbaro e difficilmente comprensibile. Ieri il collega Vegas in Aula ha letto il testo di una modifica apportata dalla Camera incomprensibile per chiunque, in cui si ha la definizione di «bottega» stabilita per legge. Peraltro, mi è stato riferito in un secondo momento che si trattava di un emendamento presentato dall'opposizione e accolto dal Governo, ma questo non cambia il mio giudizio.

Allora, signor Ministro, mi domando se sia possibile continuare a lavorare in questa maniera; che senso abbia avuto modificare le date del DPEF, assumere un impegno su tale documento, accettare i collegati ordinamentali fuori sessione (che avrebbero dovuto essere unificati all'interno del DPEF perché così si sarebbe estrinsecata la manovra) se poi questo è il risultato.

Onestamente devo dire che, al di là della forzatura che riconosco essere dovuta alla situazione politica contingente, esiste comunque una grande insoddisfazione per come si è sviluppata la sessione di bilancio e per come la Camera ha lavorato su tali documenti.

Tra l'altro devo rilevare – non per avanzare delle rivendicazioni da parte del Senato nei confronti della Camera – che il Governo ha assunto posizioni diverse nei due rami del Parlamento. Infatti, mentre al Senato su alcuni argomenti il Governo si era dimostrato contrario, successivamente alla Camera, avendo cambiato probabilmente parere, sugli stessi argomenti si è espresso positivamente. Questo atteggiamento ci dovrebbe essere spiegato.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Ci avrà pensato meglio.

MANTICA. Questa può anche essere una risposta, ma significa che il Governo ha bisogno di un periodo di tempo per riflettere dopo aver presentato la manovra finanziaria.

Devo anche dire, sempre per rispondere al presidente Coviello (con il quale concordo su molti argomenti), che l'opposizione aveva accettato – e lo stesso Presidente lo può testimoniare – nel corso del dibattito in Aula, che su alcuni argomenti non facili vi fosse un momento di riflessione. Fu detto che il Governo alla Camera avrebbe meglio definito tali questioni e che pertanto non era opportuno insistere nel dibattito al Senato. Ora, se questo può essere consentito in un *fair play* di rapporti tra maggioranza e opposizione su qualche argomento specifico, non può essere accettato come regola generale.

Pertanto le chiedo, signor Ministro, se non crede sia opportuno a questo punto procedere sul serio ad una riforma della sessione di bilancio, eliminando alcuni vincoli e scadenze per navigare, come si suol dire, a vista.

AZZOLLINI. La maggior parte degli emendamenti presentati dalla nostra parte politica ha natura soppressiva, per due ragioni. La prima è che ci eravamo tutti ripromessi di approvare una «finanziaria prosciugata», e non oso immaginare quale avrebbe potuto essere una finanziaria non prosciugata. In verità ci troviamo di fronte ad un disegno di legge finanziaria che è diventato nuovamente quello che non volevamo. Il percorso è esattamente quello che abbiamo sperimentato; ormai si è capito bene che è durante la seconda lettura che viene fatta tutta la finanziaria e così non dovrebbe essere. Pertanto ci riproponiamo di ricondurre la finanziaria al suo contenuto originario. D'altra parte, esistono i collegati ordinamentali e tutte le altre norme di settore per cui non si capisce perché in questa finanziaria si trovi «di tutto e di più». È inutile soffermarsi a leggere in maniera specifica alcune norme che sono davvero simpatiche, più che altro da diletto, ma che di certo contrastano con lo spirito della legge finanziaria che, anche a detta del Ministro, è risultata molto ampia, riproponendo il modello di finanziaria *omnibus*. Il Ministro, infatti, meglio di tutti noi dell'opposizione, ha espresso il senso di quello che è accaduto. Ciò deve indurci ad una riflessione profonda circa l'inefficacia della riforma recentemente approvata.

Prima le riforme fallivano dopo qualche tempo, attualmente credo che esse risentano del nuovo *trend* dell'economia governato da *internet* dove tutto accade in tempo reale, cioè si consumano mentre vengono approntate. Questo dà un senso di impotenza a tutto il lavoro che le Commissioni hanno effettuato.

La seconda ragione per la quale presentiamo degli emendamenti soppressivi è che riteniamo necessario eliminare alcune disposizioni che intervengono su aspetti di dettaglio. Infatti, nonostante si continui a ripetere che è inutile legiferare anche sugli aspetti più minuti di alcune attività,

puntualmente avviene il contrario. Basti pensare alla previsione normativa del canone parametrato sul numero dei televisori delle strutture alberghiere. Se solo pensiamo ai controlli che bisogna effettuare per verificare il numero di televisori posseduti da una struttura alberghiera, ci rendiamo conto di come aspetti di dettaglio inseriti nella normativa primaria non possano che costituire ulteriori elementi di confusione sia per il cittadino che per chi li deve far rispettare. Di qui il senso del nostro tentativo – che sappiamo essere vano – di ricondurre la legge finanziaria al suo significato essenziale, che è quello di verificare i grandi aggregati di finanza pubblica, di definirne gli obiettivi e di promuovere la normativa strettamente necessaria. Le disposizioni di dettaglio, quindi, devono essere contenute nei vari disegni di legge collegati che sappiamo occuperanno il Parlamento nei prossimi mesi.

Sostanzialmente ci batteremo per raggiungere tale obiettivo dal momento che le critiche che abbiamo espresso in occasione della prima lettura dei documenti di bilancio si sono rivelate fondate.

Prima di terminare il mio intervento, cito un solo dato: ieri in Aula è stato detto che la finanziaria è aumentata di oltre il 60 per cento in termini di articoli e del 50 per cento in termini di pagine e pertanto credo si possa parlare di un vero e proprio stravolgimento della stessa. Ciò indubbiamente ha reso tesi i rapporti all'interno della normale dialettica tra maggioranza e opposizione e quindi, a chi ha criticato il nostro atteggiamento in questo momento, rispondo che non c'è dubbio che la terza lettura dovrebbe essere semplice ed agevole, tesa soltanto a definire il rapporto di normazione, quindi l'*iter* di formazione della legge. Questo è chiaro, la terza lettura dovrebbe soltanto ratificare le leggere modifiche emendative apportate dall'altro ramo del Parlamento, dopo la severa valutazione da parte nostra. Quando in verità la nostra valutazione si è dimostrata così incompleta, naturalmente grazie alla fervida fantasia elaborativa del Governo, è chiaro che si introduce un elemento politico di grande difficoltà all'interno della normale dialettica, perché ci si propone un testo che non è più quello da noi esaminato. In alcuni sistemi, signor Ministro, si può dire che la legge finanziaria è inemendabile; si può supporre utile che una legge presentata dal Governo sia sottoposta al giudizio delle Camere perché sia emendata su istanza dell'opposizione. La prego di dirmi, signor Ministro, quale è il paese nel quale il vero grande emendatore della legge finanziaria, a più riprese, in più tempi e con più modalità, è colui che l'ha presentata, cioè il Governo. Sarebbe interessante, per il Presidente della Commissione, procedere ad una sorta di audizione per verificare come funziona questa vicenda in altri paesi, a meno che non vogliamo porci come maestri in questa materia, ma credo che non troveremo molti discepoli pronti ad ascoltarci.

ROSSI. Signor Presidente, mi sembra superfluo illustrare la logica degli emendamenti dal momento che tutto quello che è stato presentato è destinato ad essere respinto, non per i contenuti ma per i tempi di lavoro. L'approvazione della legge finanziaria deve avvenire entro le ore

15 di domani e ciò presuppone che il testo non debba subire variazioni. Diversamente, un suo nuovo passaggio alla Camera dei deputati ne comprometterebbe l'esito. Pertanto, piuttosto che illustrare gli emendamenti, per questa motivazione, vorrei invece illustrare la logica sottesa agli ordini del giorno, visto che a questo punto potrebbero essere gli unici documenti ad essere presi in considerazione.

La politica del Governo va continuamente verso l'applicazione di tagli ai trasferimenti erariali agli enti locali, vuoi con l'inasprimento del Patto di stabilità interno, vuoi con trasferimenti di servizi a carico degli enti locali, senza le adeguate risorse finanziarie. Sappiamo che la stragrande maggioranza degli enti locali nel 2000 applicherà imposte addizionali, sia comunali che regionali. In sostanza, l'aumento della pressione fiscale a livello locale non è stato pianificato dal Governo nel calcolare la previsione della pressione fiscale dell'anno 2000 e degli anni seguenti, per poter provare che non ci sarà un aumento della pressione fiscale. È vero che l'applicazione di queste addizionali andrebbe verso un federalismo fiscale ma è sempre stato un nostro punto fermo che il federalismo non deve portare ad un aumento della pressione fiscale complessiva della pubblica amministrazione, e la pressione fiscale che abbiamo esaminato in questi giorni è quella del bilancio statale.

Vogliamo che il Governo adotti provvedimenti che impediscano un aumento della pressione fiscale con l'introduzione delle addizionali degli enti locali, per evitare che alla fine si introduca un falso federalismo. Il Governo, con l'introduzione delle addizionali Irpef, aveva diminuito per gli anni 1998 e 1999 le varie aliquote, e lo aveva fatto proprio per compensare l'addizionale Irpef che era stata concessa alle regioni. Per l'anno prossimo il Governo ha concesso l'aumento dell'1 per cento delle addizionali. Quindi, l'applicazione dell'addizionale da parte delle regioni e dei comuni porterà ad un incremento della pressione fiscale perché tutte le aliquote, con pochissime eccezioni, andranno oltre il livello precedente al 1998. Siamo di fronte a una politica federalista che porta ad un incremento della pressione fiscale.

Vorrei invitare il Governo affinché, nel corso dell'anno 2000 e seguenti, si impegnasse ad adottare misure per ridurre il carico tributario, qualora gli enti locali dovessero applicare le addizionali previste.

DONDEYNAZ. Con un certo disagio ritorno, con l'emendamento che voi conoscete, alla questione relativa a uno studio di fattibilità per una nuova trasversale ferroviaria alpina che collega la pianura padana al Vallese. Proprio al Senato era stata approvata un'autorizzazione di spesa destinata a finanziare il relativo studio di fattibilità. Nessuno ha disconosciuto l'esigenza di affrontare un problema così delicato, che è stato messo in evidenza ancora maggiore dalla chiusura del traforo del monte Bianco. Tutti concordano sul fatto che le comunicazioni e il traffico tra i paesi europei aumenteranno notevolmente, che questo traffico prenderà una via diversa dalla gomma e dovrà essere trasferito su rotaia.

In questo senso va il mio emendamento, per uno studio di fattibilità di una strada che collega tutta l'area del nord dell'Italia con il nord dell'Europa; è uno strumento assolutamente necessario per affrontare questo problema. Per tali motivi, ho chiesto di riconsiderare tale proposta, affinché lo studio di fattibilità possa partire con rapidità, verificando se ci sono gli elementi per realizzare una simile opera. È chiaro che mi farebbe piacere se in quest'opera fosse coinvolta anche la regione Valle d'Aosta. Ritengo che questo problema riguardi solo marginalmente la Valle d'Aosta che sarebbe attraversata solo dal traforo mentre l'opera assumerebbe dimensioni internazionali vedendo coinvolte, oltre ad alcune regioni del Nord-Ovest d'Italia, anche la Svizzera. Respingo quindi la proposta di ritiro dell'emendamento.

CÒ. Signor Presidente, desidero semplicemente sottolineare due aspetti della nostra proposta emendativa rispetto alle modifiche che sono state apportate alla Camera. In primo luogo, essa rappresenta il tentativo di operare un ulteriore rafforzamento della tutela rispetto alla svendita degli immobili di interesse storico-artistico. Abbiamo inteso modificare con i nostri emendamenti alcuni cedimenti – mi è parso di capire – della Camera sulla possibilità di una vendita più facile di questi immobili; quindi abbiamo cercato anche di rafforzare i vincoli che provengono dalla legge n. 133.

L'elemento che ci è sembrato più preoccupante, rispetto al quale abbiamo presentato degli emendamenti soppressivi, è quello riguardante il lavoro interinale. Alla Camera è stato introdotto un intero articolo che riguarda la possibilità di estendere l'applicazione di questo istituto (che non da oggi noi abbiamo definito il caporalato degli anni 2000) anche ai settori dell'agricoltura e dell'edilizia, proprio quei settori che tradizionalmente hanno visto l'applicazione diffusa del caporalato nell'Ottocento ed anche nei primi anni del Novecento. Si è introdotta, appunto, una normativa che amplia questa possibilità e noi abbiamo presentato degli emendamenti soppressivi, perché questo ci pare un punto strategico. La normativa introdotta consente questo istituto nell'ambito della contrattazione collettiva. Secondo noi, in questo modo si attacca definitivamente il principio (che ovviamente già molte volte è stato messo in discussione, ma in questo caso in maniera davvero clamorosa) secondo il quale la normativa statutale deve intervenire per inserire degli elementi di tutela che valgono per tutti e che la contrattazione collettiva può invece allargare ulteriormente come garanzie, intervenendo, cioè, come si dice con termine giuridico, *in melius* ma non *in pejus*. In questo caso, invece, si affida completamente alla contrattazione collettiva la possibilità di introdurre, appunto, il lavoro interinale nei settori che ho detto. Mi sembra un elemento di estrema gravità e su questo abbiamo ragionato, presentando in questa sede i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Hanno ora facoltà di intervenire i relatori per le repliche.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Rinuncio allo svolgimento della replica.

FERRANTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio*. Rinuncio anch'io a replicare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, senatori, sui singoli aspetti che sono stati messi in evidenza e che sono stati criticati può essere data una risposta concreta, specifica. Sono consapevole del fatto, ad esempio, che gli emendamenti fiscali sono sopravvenuti ed hanno rappresentato, già al Senato, rispetto all'iniziale impianto della finanziaria una rilevante novità che si spiega con la chiarificazione per noi intervenuta - ne abbiamo parlato durante la discussione in prima lettura della legge finanziaria - dopo il 30 settembre dell'indole strutturale di un andamento favorevole delle entrate, che nei mesi precedenti stavamo decifrando. Io notai proprio qui al Senato che l'andamento del fabbisogno nei mesi estivi era per noi migliore di quanto l'andamento del PIL avrebbe giustificato perché vi erano queste entrate, rispetto alle quali non riuscivamo a capire bene se fossero dovute ad una domanda interna che cominciava a tirare più della produzione interna o piuttosto alla lotta all'evasione.

Questa chiarificazione non era semplice; è intervenuta nelle settimane successive alla presentazione del DPEF, ci ha portato ad entrare qui già con una correzione dello stesso DPEF e poi a presentare emendamenti di utilizzazione di queste nuove entrate, modificando in qualche modo l'impianto iniziale, ma nella stessa direzione - questo è giusto dirlo per tranquillità di coscienza del Governo e della maggioranza - dell'impianto iniziale. L'impianto iniziale era quello di una finanziaria che doveva sopprimere alle esigenze del fabbisogno riducendo la spesa e non utilizzando le entrate; era essenziale nella prospettiva di una maggior crescita fare in modo che le entrate giocassero per ridurre la pressione fiscale, non per aumentarla. Quando abbiamo accertato l'indole strutturale delle maggiori entrate sono arrivati gli emendamenti, che il Senato per primo ha esaminato, che hanno utilizzato queste maggiori entrate per la riduzione di una serie di profili del sistema fiscale esistente, in parte imprese, in parte famiglie, eccetera.

Naturalmente - è stato notato ora nella discussione - le addizionali locali possono un po' limitare la riduzione della pressione fiscale, ma è molto cospicua la restituzione di risorse che si fa e dubito di molto che l'eventuale deliberazione di enti locali e di regioni di avvalersi delle addizionali possa realmente neutralizzare questi circa 10.000 miliardi di minore pressione fiscale che vengono deliberati attraverso la riduzione di aliquote e di altro. Siamo però in presenza di un fenomeno di cui dobbiamo essere consapevoli in questa materia, cioè che si sta riducendo significati-

vamente il tasso di evasione e di elusione fiscale; contribuenti che prima pagavano meno, a parità di aliquote, ora pagano di più, per una serie di ragioni. Quindi, questo oggettivamente può comportare che ci sia poi in concreto una perdurante elevatissima del gettito che entra nelle casse dello Stato a parità di aliquote o ad aliquote ridotte. Ma questo ha a che fare con un fenomeno che più volte è stato lamentato, e lamentato da tutti, non soltanto da coloro che sono oggi maggioranza, ma anche da altri, e cioè l'esistenza di un potenziale gettito, che avrebbe dovuto essere legale da anni, rappresentato dalle tasse di coloro che le tasse non le pagano, pur dovendole pagare. E sarebbe un po' paradossale lamentarsi del fatto, nel momento in cui emerge reddito in precedenza evaso, che questo reddito genera gettito. Questa è una delle istanze più elementari di equità e giustizia fiscale, che è stata dominio di tutti, e quindi credo che tutti possano in qualche modo constatare che finalmente comincia a trovare un po' di appagamento.

Proprio in ragione di questo andamento la Camera, con il comma 4 dell'articolo 1, un po' contorto dal punto di vista lessicale – me ne rendo conto –, cerca, ma in termini chiaramente programmatici, di dire quanto dovrebbe essere condiviso da tutti: badate, in quanto si realizzino maggiori entrate un principio programmatico ci può essere, se no si torna a discutere se in un testo normativo vi debbano essere norme precettive o anche norme programmatiche. Di norme programmatiche possono essercene, in quanto vanno tutte poi tradotte in concreto in relazione all'entità e alla disponibilità delle risorse.

Del resto la norma *standard* della finanziaria, nel testo approvato dal Senato, ha sempre avuto una nobile finalità programmatica perché non dimenticate che queste norme sono indirizzate al legislatore e non all'Esecutivo e, per ciò stesso, sono norme programmatiche. Infatti, non essendo la legge finanziaria dotata di forza formale superiore alle altre leggi, se, nel corso dell'esercizio, il legislatore decide di destinare le maggiori entrate alla riduzione dell'imposizione fiscale, facilitando ad esempio l'acquisto dei mobili per gli sposi, nulla si può obiettare dal punto di vista giuridico-formale. Il legislatore ha semplicemente derogato ad altre leggi e segnatamente alla legge finanziaria. Il Parlamento è in grado di farlo perché la legge finanziaria non è la Costituzione. La disposizione – che è sempre stata inserita in tutte le finanziarie – secondo la quale le maggiori entrate debbono andare a ridurre il debito pubblico, salvo le emergenze e i terremoti, è una norma programmatica, perché non può imporre un obbligo giuridico al Parlamento della Repubblica. Che piaccia o meno, così stanno le cose e il Parlamento è libero di fare le leggi come diavolo vuole, purché rispetti la Costituzione.

In questa legge finanziaria tale norma programmatica viene, per così dire, modulata con riferimento al fenomeno – vivaddio positivo – dell'emersione del gettito fiscale che in precedenza era stato evaso od eluso, e che può avere una cospicua consistenza. È la punta di un *iceberg* che è cominciata ad emergere in modo significativo nel 1999; se continua a venir su con lo stesso ritmo nel 2000 può avere senso – secondo questa

norma - che si riduca la pressione fiscale. Infatti, quest'ultima può crescere di più di quanto in realtà si voglia e allora è possibile ridurre ulteriormente le aliquote proprio in virtù dell'emersione di questo gettito sommerso. Ciò permetterebbe di mantenere un gettito di entrata pari a quello ottenuto con le aliquote precedenti, nonostante l'introduzione delle nuove aliquote ridotte.

Trovarei singolare che si obiettasse a questo tipo di orientamento che il Parlamento si dà. Non vedo problemi al riguardo.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Penso che il problema fondamentale sia stabilire che cosa si intende con il termine «che si realizzassero», utilizzato al comma 4 dell'articolo 1 introdotto dalla Camera dei deputati. Si tratta di una questione che ha qualche rilievo pratico. Nell'intendimento del Governo tale espressione vuol significare che deve trattarsi di maggiori entrate realizzate rispetto alle previsioni. In altre parole, il legislatore può, nel corso dell'anno, utilizzare le maggiori entrate nell'ambito di un disegno di legge di riduzione della pressione fiscale.

AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*. Questo è giusto sottolinearlo. È il cane da guardia del bilancio che dice «prima mi fate vedere l'osso e poi apro la bocca» ed ha perfettamente ragione perchè, se l'osso non c'è, lui la bocca non la apre.

Il secondo aspetto che mi sembra giusto rilevare è quello delle sopravvenienze. Imputare tutte le sopravvenienze al Governo è facile ed anche giusto perchè gli emendamenti firmati dal Governo sono del Governo.

Ma per chi vive il Parlamento dall'interno, l'andamento dei lavori parlamentari è tale e ha caratteristiche talmente note da rendere non sorprendente che una buona parte di questi emendamenti non siano in realtà del Governo, ma siano proposte modificative alle quali il Governo presta la propria firma; e talora l'ha prestata sia alla maggioranza che all'opposizione. Quindi devo ridimensionare le proporzioni della fantasia del sottosegretario Giarda che sono sicuramente più elevate del normale, ma non raggiungono quella infinitezza che in alcune affermazioni fatte in questa sede è stata ad essa attribuita. In realtà, questi emendamenti riflettono ancora più largamente la sterminata fantasia dei deputati che compongono la Camera ed hanno conseguito in talune circostanze la firma del Governo.

Ecco che si arriva alla sostanza del problema che io avverto esattamente come lo avvertono tutti. Questo problema, evidenziato dall'opposizione, lo avverte anche la maggioranza che però in alcune circostanze tace lasciando dire certe cose all'opposizione, ma non per questo è meno sensibile a questo genere di argomenti.

Diciamolo con chiarezza, abbiamo approvato un'ulteriore riforma della contabilità con l'aspettativa di essiccare ancora di più la legge finanziaria, trasferendo molti contenuti nei provvedimenti collegati, e cercando di rendere ancora più stringente il rapporto tra indirizzi del Documento di programmazione economico-finanziaria e contenuti della finanziaria. In-

vece, guardate le tabelle: sono diventate dei «lenzuoli» giganti, stanziamenti che avevano un senso in quanto aggregati attorno a talune priorità si sono sminuzzati in piccoli ritagli di miliardi che suonano come promesse di interventi futuri, per un numero elevatissimo di obiettivi. Gli articoli della finanziaria, che erano pochi, sono cresciuti. Questo fenomeno, di cui è in parte responsabile anche il Senato perchè il primo «lenzuolo lo ha scritto Giarda qui dentro», dimostra non tanto il fallimento della riforma di contabilità, quanto il fatto che non è ancora intervenuta un'adeguata riforma politica. Questa è la sostanza vera del problema. Non esistono Paesi nei quali il Governo emenda settanta volte le proprie finanziarie, ma il fatto che il Governo presti la propria firma sia alla maggioranza che all'opposizione è l'espressione di un sistema politico non sufficientemente consolidato, dell'esistenza di maggioranze ancora frastagliate. Il problema vero - a mio avviso - è quello della mancanza di una seria riforma elettorale e non delle carenze della riforma di contabilità. Questa è la vera sostanza della questione e di questo dobbiamo essere tutti consapevoli.

La sessione di bilancio riflette ancora oggi - nonostante si sia cercato di sgonfiarla e di smitizzarla - un momento eroico di intervento sulla spesa pubblica quasi che fosse non un momento importante bensì quello culminante nella vita del Governo e del Parlamento.

Sono dell'avviso che valga la pena riflettere su un ridimensionamento della sessione di bilancio in un sistema nel quale il risanamento della finanza pubblica è già largamente intervenuto. Questa è la mia convinzione. Ciò consentirebbe di affievolire la tentazione di scaricare tutto al suo interno, al fine di mantenerne la purezza momento importante, ma non così ultimativo, in ordine alla gestione delle risorse pubbliche.

La mia convinzione esce rafforzata da questa sessione di bilancio e ancor più rafforzata è la consapevolezza che nel lavoro del Parlamento, in particolare in quello che si manifesta in questa ancora enfatizzata sessione di bilancio, si rifletta l'incompiuta riforma del nostro sistema politico piuttosto che l'inadeguata riforma della contabilità dello Stato.

Non posso non ricordare le leggi finanziarie di 10-12 anni fa. Il Governo arrivava, veniva riconosciuto come il comitato direttivo della maggioranza - come scriveva Leopoldo Elia tanti anni fa - ma poi questo comitato direttivo, se voleva vedere la sua finanziaria approvata, doveva pagare comunque dei prezzi. Sappiamo che funziona così, ciascun Gruppo chiede il suo prezzo, che sia di maggioranza o che sia di opposizione non ha importanza.

Per fortuna, in questi ultimi anni, in ragione di una consapevolezza diffusa e matura nella coscienza di tutto il Parlamento, il prezzo è diventato compatibile con i macro equilibri finanziari di cui abbiamo bisogno. Nonostante la moltiplicazione dei singoli impegni, attraverso la frammentazione delle risorse e la moltiplicazione degli articoli, questa legge finanziaria continua a mantenere gli equilibri di quella iniziale. È questo, alla fine, quello che conta di più ai fini del risanamento. Li riflette attraverso, come se si guardasse uno specchio che è stato rotto da qualcuno; i pezzi

sono gli stessi ma si sono frammentati. Chi ha rotto lo specchio? È stato rotto dal rapporto fra Governo e Parlamento, che continua ad essere quello di prima. Non lo sappiamo, ma percepiamo che quando arriveremo al traguardo, se vogliamo che la finanziaria sia approvata, dovranno essere pagati dei prezzi. Dividendo uno stanziamento di 200 miliardi, che ha un senso politico di obiettivo se assegnato ad un settore, in 20 stanziamenti da 10 miliardi, nessuno di questi stanziamenti avrà un senso ma tutti insieme consentono di realizzare il consenso politico necessario all'approvazione della legge finanziaria. Questo è ciò che è accaduto, è ciò che accade, ed è la conseguenza di un sistema politico che ancora non accetta lealmente quello che Leopoldo Elia scriveva tanti anni fa. La conseguenza del Governo come comitato direttivo della maggioranza dovrebbe essere che l'opposizione si limita solo a criticare, che i suoi emendamenti non debbono necessariamente essere approvati, che farà passare le sue finanziarie in seguito, mentre la maggioranza si riconosce nella legge finanziaria presentata dal Governo. Non è ancora così. Si dovrà riformare la legge elettorale, si dovrà probabilmente riformare anche la Costituzione. Sono riforme che questa legislatura avrebbe dovuto fare ma essa si concluderà senza essere riuscita a portarle a compimento. Poichè le riforme non sono state fatte, si continua a presentare finanziarie simili alle precedenti, con l'unica fondamentale differenza che le postazioni rispettano gli equilibri necessari al risanamento finanziario; questa è la ragione, l'unica ragione, per la quale coloro che hanno responsabilità finanziarie - il Presidente della Commissione bilancio, il Ministro del tesoro, lo *staff* del Ministero del tesoro, la maggioranza nel suo insieme - con tranquillità ritengono di poterle approvare, ma sapendo che presentano al loro interno pesi che sarebbe bene che non ci fossero e che lasciano in piedi responsabilità.

So che hanno suscitato dissensi e problemi le modifiche in materia di lavoro interinale. Ne siamo consapevoli. La norma è stata tuttavia costruita in modo tale da fornire la flessibilità di cui indiscutibilmente c'è bisogno, innestando la materia in un quadro di contrattazione collettiva per evitare che questo fenomeno fuoriesca dal controllo delle rappresentanze collettive dei lavoratori, in modo tale che possa essere utilizzato prevedendo la possibilità di un controllo sindacale. Questo articolo indiscutibilmente concilia le due esigenze.

Il senatore Dondeynaz ha sollevato la questione della trasversale alpina dalla pianura padana al Vallese. Posso senz'altro confermare che il Governo si adopererà perché le Ferrovie dello Stato utilizzino una quota dell'aumento di capitale, che comunque ottengono dalla legge finanziaria, anche per lo studio di fattibilità della linea Aosta-Martigny.

PRESIDENTE. Il Ministro ha coniugato insieme un riassunto sulla linea politica del Governo con le risposte richieste dalle opposizioni, soprattutto con riferimento agli emendamenti approvati dall'altro ramo del Parlamento. Le risposte saranno soddisfacenti per alcuni, meno soddisfacenti per altri. Come ha sottolineato il relatore questa mattina, una parte preponderante degli elementi inseriti alla Camera era già stata concordata

in questo ramo del Parlamento ma non perfezionata perché non era ancora maturo il provvedimento tecnico. Per questo motivo, ritroviamo oggi elementi precedentemente accantonati.

Abbiamo firmato insieme anche una richiesta al Governo affinché si faccia carico, nell'ambito dell'Unione europea, di recuperare interventi per la ristrutturazione edilizia. Nel provvedimento che stiamo oggi esaminando è presente anche questo elemento, in quanto è stato nel frattempo acquisito il pronunciamento dell'Unione europea, introdotto alla Camera proprio in adempimento di una linea proposta dal Senato. Anche alcuni elementi relativi ai servizi sono stati introdotti, altri non lo sono stati perché, come ha anche detto il relatore questa mattina, c'erano posizioni differenziate. Il bicameralismo è questo e dobbiamo accettare che il Parlamento si esprima in entrambi i suoi rami. Siamo chiamati in questa sede ad operare una sintesi della riflessione tecnica ed economica e di quella politica; dobbiamo accettare o respingere le varie questioni, giungendo ad una sintesi finale, ciascuno testimoniando la propria tesi, sia in questa sede sia in Assemblea.

Ringrazio il ministro Amato per la sua presenza e per gli ulteriori chiarimenti forniti, utili anche per alleggerire il clima che questa mattina era un po' teso. Almeno a questo è servita la presenza del Ministro e lo ringraziamo poiché potremo andare in Aula più rasserenati, libero ciascuno di proporre le proprie tesi e di sostenere i propri emendamenti.

VEGAS. Signor Presidente, credo che in questo tipo di affari non ci debba essere nulla di personale. Come ella ricorderà, quando Churchill mandò la dichiarazione di guerra al Giappone, la dichiarazione di guerra iniziava con parole laudative e finiva con il porgere complimenti a sua eccellenza l'imperatore del Giappone. Si può benissimo avere ottimi rapporti, ma diversità di opinioni politiche.

In questa Commissione, desidero sottolinearlo, ci sono ottimi rapporti personali ma esistono differenze politiche. Come ho fatto rilevare ieri, sottolineandolo con qualche gesto per corroborare un minimo questo sentimento, vi era la necessità regolamentare della presenza del Ministro competente. Mi rendo conto che il Ministro del tesoro avrà impegni ben più importanti, e qualunque cosa è più importante di questa finanziaria, ma dal punto di vista istituzionale penso che un Ministro competente debba essere presente ai nostri lavori.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti né ordini del giorno al disegno di legge di bilancio, passiamo all'esame degli emendamenti presentati al disegno di legge finanziaria.

Dichiaro improponibili le compensazioni n. 4, n. 5 e n. 6 della Lega Forza Padania e i seguenti emendamenti: 5.1, 6.14, 6.24, 6.25, 6.26, 6.1, 6.23, 6.22, 6.20, 6.17, 6.16, 6.27, 6.28, 6.19, 6.13, 6.12, 6.15, 6.0.1, 6.0.2, 6.0.3, 6.0.4, 6.0.5, 6.0.6, 6.0.7, 6.0.8, 7.0.7, 9.2, 9.5, 11.4, 11.5, 11.0.2, 11.0.1, 12.11, 12.10, 12.9, 12.3, 12.13, 12.15, 12.12, 12.14, 12.0.1, 13.1000, 17.30, 17.31, 18.2, 30.18, 30.22, 30.21, 34.9, 49.0.1, 54.14,

70.Tab.A.1, 70.Tab.A.2, 70.Tab.A.5, 70.Tab.A.6, 70.Tab.A.7, 70.Tab.A.8, 70.Tab.A.9, 70.Tab.A.10, 70.Tab.A.11, 70.Tab.A.15, 70.Tab.A.16, 70.Tab.A.17, 70.Tab.A.18, 70.Tab.A.19, 70.Tab.A.20, 70.Tab.A.21, 70.Tab.A.22, 70.Tab.A.23, 70.Tab.A.24, 70.Tab.A.25, 70.Tab.A.26, 70.Tab.A.27, 70.Tab.A.28 (limitatamente al 2000 e al 2001), 70.Tab.A.29 (limitatamente al 2000 e al 2001), 70.Tab.A.30 (limitatamente al 2000 e al 2001), 70.Tab.A.31 (limitatamente al 2000 e al 2001), 70.Tab.A.32, 70.Tab.A.33, 70.Tab.A.34, 70.Tab.A.35, 70.Tab.A.36, 70.Tab.A.37, 70.Tab.B.1, 70.Tab.B.2, 70.Tab.B.4, 70.Tab.B.6, 70.Tab.B.7, 70.Tab.B.10, 70.Tab.B.12, 70.Tab.B.18, 70.Tab.B.19, 70.Tab.B.30, 70.Tab.B.31, 70.Tab.B.35, 70.Tab.B.36, 70.Tab.B.37, 70.Tab.B.41, 70.Tab.B.46, 70.Tab.B.50, 70.Tab.B.57, 70.Tab.B.68, 70.Tab.B.69, 70.Tab.B.91 (limitatamente alla qualifica di limite d'impegno per l'anno 2000), 70.Tab.B.128, 70.Tab.B.129, 70.Tab.B.130, 70.Tab.B.131, 70.Tab.B.133, 70.Tab.B.134, 70.Tab.B.135, 70.Tab.B.136, 70.Tab.B.137, 70.Tab.B.138, 70.Tab.B.139, 70.Tab.B.140, 70.Tab.B.141, 70.Tab.B.142, 70.Tab.B.144, 70.Tab.B.145, 70.Tab.B.146, 70.Tab.B.147, 70.Tab.B.148, 70.Tab.B.150, 70.Tab.B.152, 70.Tab.B.153, 70.Tab.B.154, 70.Tab.B.155, 70.Tab.B.156, 70.Tab.B.157, 70.Tab.B.159, 70.Tab.B.160, 70.Tab.B.162, 70.Tab.B.163, 70.Tab.B.164, 70.Tab.B.165, 70.Tab.B.166, 70.Tab.B.167, 70.Tab.B.168, 70.Tab.B.169, 70.Tab.B.170, 70.Tab.B.171, 70.Tab.B.172, 70.Tab.B.173, 70.Tab.B.174, 70.Tab.B.175, 70.Tab.C.1, 70.Tab.C.2, 70.Tab.C.3, 70.Tab.C.4, 70.Tab.C.5, 70.Tab.C.6, 70.Tab.C.7, 70.Tab.C.8, 70.Tab.C.9, 70.Tab.C.10, 70.Tab.D.1, 70.Tab.D.2, 70.Tab.D.3, 70.Tab.D.5, 70.Tab.D.7, 70.Tab.D.8, 70.Tab.D.9, 70.Tab.D.10, 70.Tab.D.11, 70.Tab.D.12, 70.Tab.D.13, 70.Tab.D.14, 70.Tab.D.15, 70.Tab.D.16, 70.Tab.D.17, 70.Tab.D.18, 70.Tab.D.19, 70.Tab.F.1, 70.Tab.F.2, 70.Tab.F.3, 70.Tab.F.4, 70.Tab.F.5, 70.Tab.F.6 e 70.Tab.F.7. Dichiaro, altresì, inammissibili gli emendamenti 28.106, 30.24, 30.3, 30.25, 30.2, 30.26, 30.1, 30.27, 34.10, 34.11, 41.1, 51.2 e 70.Tab.B.20.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti.

VEGAS. Signor Presidente, colleghi, illustrando l'emendamento 1.1 non posso non rilevare che il comma 4 dell'articolo 1 risulta inapplicabile, e pertanto mera disposizione programmatica senza alcun valore dispositivo. Il richiamo a modalità mai specificate della legge n. 133 del 1999 conferma la non applicabilità di un meccanismo che la mia parte politica ha già proposto in forma più incisiva e in relazione al quale furono espresse ampie perplessità e critiche da parte della maggioranza.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il parere sull'emendamento 1.1 è contrario, anche se ritengo che la formulazione introdotta alla Camera non sia del tutto felice.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, vorrei precisare che questo

comma 4 dell'articolo 1 si compone di due periodi. Il primo periodo si riferisce all'anno 2000 e prende in considerazione l'ipotesi che nell'anno 2000 si realizzino maggiori entrate tributarie. Voglio portare alla vostra attenzione il verbo «realizzare» che qui significa «se si realizzassero», inteso nel senso del linguaggio comune, cioè qualcosa che si è realizzato, che non ha a che fare con modifiche di previsioni, cioè con dati cartolari. Perciò, «realizzare» nel senso del linguaggio comune, si traduce, dal punto di vista delle espressioni contabili, nell'espressione «constatate le maggiori entrate di fatto realizzate» con le procedure ordinarie. Questo è il senso del primo periodo del comma 4 dell'articolo 1 introdotto dalla Camera dei deputati.

Il secondo periodo precisa che, una volta garantito il raggiungimento degli obiettivi programmatici, le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, determinate ai sensi della legge n. 133 del 13 maggio 1999, le minori spese sono destinate alla riduzione della pressione fiscale.

RIPAMONTI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, non riesco a capire come si possa determinare l'ammontare delle maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale dal momento che la delega prevista dalla legge 13 maggio 1999, n. 133, non è stata esercitata. Non sappiamo, quindi, come si possano determinare queste maggiori entrate.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. La legge n. 133 esiste.

RIPAMONTI. Ma la delega non è stata esercitata.

PRESIDENTE. C'è un anno di tempo per l'esercizio della delega.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. La legge n. 133 esiste. Naturalmente ne possono derivare alcune conseguenze pratiche, ma a me sembra che il modo in cui è formulato il secondo periodo del comma 4 dell'articolo 1 non interferisce e non modifica i criteri fissati dalla legge n. 133; tale comma dispone che le maggiori entrate risultanti dalla lotta all'evasione e accertate secondo la legge n. 133 e i relativi provvedimenti delegati avranno quegli sbocchi.

VEGAS. Normalmente non si svolge un dibattito con gli assenti, ma mi rendo conto che il ministro Amato non poteva trattenersi ulteriormente. Mi si consenta, però, di fare alcune osservazioni in merito a quanto da lui affermato.

Il ministro Amato sostanzialmente ci è venuto a dire che il fatto che la finanziaria sia diventata quello che è diventata è ineluttabile; ma questa affermazione è paragonabile a quella per cui quando si cattura un ladruncolo si dice che non è colpa sua se ha rubato, ma della società. Non è così, forse avrebbe potuto esserlo ai tempi di Cirino Pomicino, quando

la legge di contabilità consentiva di inserire nella finanziaria qualunque cosa; sta di fatto che la legge di contabilità prevede che la finanziaria debba avere un certo contenuto e, di conseguenza, la legge di contabilità è stata violata. Quindi si tratta di due fattispecie diverse.

Non ha nessun senso il richiamo all'ineluttabilità del fatto, perché vi è una precisa responsabilità del Governo. Quest'ultimo ha ritenuto di accondiscendere a richieste della maggioranza, perché gli emendamenti presentati dall'opposizione e recepiti dal relatore - non dal Governo - si possono contare sulle dita di una mano. È inutile fare di tutta l'erba un fascio. Non esiste un patto tra opposizione e maggioranza su questa finanziaria come è accaduto in precedenza, per cui non ha assolutamente senso ciò che è stato detto.

Ciò premesso, in merito al comma 4 dell'articolo 1 introdotto dalla Camera dei deputati, intendo muovere alcuni rilievi. Innanzitutto, il fatto che le entrate siano realizzate o meno non modifica il principio di fondo in base al quale si tratta comunque di una crescita delle entrate rispetto alla legislazione vigente e, quindi, non cambia la sostanza del problema. Forse lo chiarisce o forse può porre degli ulteriori limiti, ma la sostanza del problema, cioè il fatto che si tratta di entrate che emergono dalla legislazione vigente, non muta.

Dal punto di vista pratico, vorrei sapere quando si verifica la realizzazione delle entrate. Probabilmente essa avviene solo a fine anno e allora mi domando come possa intervenire questa norma rispetto all'anno vigente. Essa può intervenire allora solo rispetto all'esercizio successivo. È chiaro che non è possibile fare una modifica ad una riscossione fiscale che è già intervenuta e se questa interviene per l'esercizio successivo significa che occorrerebbe attendere la realizzazione delle maggiori entrate del 2001 e così via. Praticamente è una norma che insegue se stessa e che non si potrà mai realizzare; pertanto si tratta di una norma inapplicabile. Questo forse potrebbe anche andare bene e forse è proprio questo lo spirito con cui è stata scritta la norma.

Questo è il primo corno del dilemma. Il secondo corno verte sulla definizione di maggiori entrate e di minori spese. Mi domando che cosa si intenda per minori spese. Forse che il professor Giarda ha un interesse *in rem propriam* perché è noto che il professor Giarda è quello che non effettua le spese perché frena la tesoreria...

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Io?

VEGAS. A parte la *boutade*, resta il fatto che le minori spese si possono verificare solo a consuntivo. Quindi si tratta, comunque, di una norma destinata a non avere senso.

Si richiama la legge n. 133. Si tratta di una delega, quindi vale l'argomento secondo il quale per certi aspetti questa viene modificata con la legge finanziaria.

Un'ultima questione: ci chiedete perché ci opponiamo a questa norma che è in fondo di defiscalizzazione e sulla quale dovremmo essere d'accordo. Certo che siamo d'accordo, infatti ne avevamo proposta una applicabile – e non inapplicabile come questa – in prima lettura al Senato. Ci fu detto allora, prima dal professor Giarda e poi dalla maggioranza, che eravamo una sorta di «banda del buco». Allora mi chiedo come mai l'opposizione che avanza una proposta applicabile viene considerata una «banda del buco», mentre la maggioranza che ne propone una inapplicabile non viene considerata tale. La risposta, forse, è semplicemente perché la proposta non è applicabile, ma allora è una presa in giro.

Detto questo, è ovvio che si tratta di una norma inapplicabile o che, comunque, non ha molto senso.

Tornando semplicemente all'articolo 1, comma 4, faccio presente che, comunque, in base alla legge n. 133 è possibile utilizzare le sopravvenienze per effettuare la restituzione fiscale; mi domando allora perché non applicarla.

Mi chiedo perché questo Governo che presenta disegni di legge-delega per avere il potere non eserciti poi le deleghe e quindi deve rifare le leggi. Chiediamo o una legge ordinaria oppure di applicare le deleghe.

È inutile sovrapporre una norma all'altra; per questo motivo abbiamo presentato l'emendamento 1.1 soppressivo dell'intero comma 4 e attendiamo fiduciosi che esso venga approvato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 2.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2. Essi ripropongono questioni già esaminate in Aula e respinte, oppure sono volti a sopprimere modifiche introdotte alla Camera che ritengo rafforzino la capacità di realizzazione degli obiettivi indicati negli articoli.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 2.31, 2.27, 2.1, 2.5, 2.6, 2.28, 2.2, 2.29, 2.30, 2.32, 2.3, 2.14, 2.20, 2.33, 2.15, 2.16, 2.19, 2.18, 2.17, 2.21, 2.34, 2.7, 2.9, 2.8, 2.22, 2.10, 2.4, 2.23, 2.24, 2.13, 2.25, 2.26., 2.12 e 2.11).

PRESIDENTE. Ricordo che all'articolo 3 non sono stati presentati emendamenti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

VEGAS. Desidero illustrare gli emendamenti presentati dalla mia parte politica all'articolo 4, che riguarda il patrimonio immobiliare dello Stato. Le modifiche introdotte dalla Camera dettano una disciplina tale che, per certi aspetti, probabilmente può portare a diminuzioni delle entrate previste. Tra l'altro le innovazioni introdotte prevedono la possibilità delle prelazioni. Le prelazioni da parte degli enti territoriali, che sono di per sé condivisibili, perché è chiaro che bisogna favorire la proprietà degli immobili da parte degli enti, tuttavia potrebbero provocare variazioni nella valutazione economica e patrimoniale degli immobili, variazioni che non risultano essere state quantificate dal Governo nella relazione tecnica. Questo porta ad una valutazione anche per quanto riguarda gli effetti di carattere complessivo dell'articolo. Probabilmente, essi sono alquanto sopravvalutati e quindi il complessivo effetto finanziario della manovra non è tale da corrispondere a quanto è valutato nella clausola di copertura della legge finanziaria.

Tutti gli elementi sottolineati ci portano ad estendere il ragionamento sul contenuto, tenendo presente che se la copertura è operata per mezzo di norme che probabilmente non daranno quel gettito che è previsto – e già abbiamo avuto modo di soffermarci ampiamente in sede di prima lettura sulle «mine» che esistono in questo articolo – il risultato non può essere altro che quello di far mancare di copertura finanziaria quelle norme di spesa effettive, che invece diventeranno subito operanti per via dell'attuale legge finanziaria.

Per questo motivo, la soppressione di alcuni commi introdotti dalla Camera dei deputati all'articolo 4, di cui pure è condivisibile per certi aspetti lo spirito – ad esempio il comma 11 – può servire per non correre certi rischi. L'aver ampliato – e questa è una ulteriore dimostrazione – con una serie di specificazioni e di modifiche il contenuto del testo sortirà probabilmente l'effetto di rendere la legge finanziaria non corrispondente ai desideri per quanto concerne il *target* quantitativo della manovra quale era stato indicato dal Governo nel momento in cui veniva formulato il testo. Poiché non si tratta di desideri ma di obiettivi politici ed economici che erano posti alla base del Documento di programmazione economico-finanziaria, in sostanza si contravviene a questi obiettivi, con risultati non indifferenti, anche per quanto riguarda gli effetti del cosiddetto Patto di stabilità. Da una parte è stato elaborato un testo di contenuto ampio, dall'altra lo stesso testo è stato svuotato di molte norme che concorrevano a dare un risultato finanziario: l'effetto è quello di vanificare la manovra nel suo complesso.

La manovra in sé ormai si è scolorita, è diventata scialba e diafana. Poco senso ha continuare a perseguire il mantenimento di simili norme; sarebbe preferibile, con un rapido intervento parlamentare, ripristinare il testo da noi già licenziato e fare in modo che in tempi rapidi sia esaminato dalla Camera dei deputati, per consentire agli operatori e ai cittadini di

disporre di uno strumento di rapida conoscenza ed efficace, depurato di quelle norme che ostacolano un'applicazione concreta della normativa.

PRESIDENTE. Tutti i restanti emendamenti si intendono illustrati.

(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, sono respinti gli emendamenti 4.2, 4.1, 4.3, 4.21, 4.4, 4.5, 4.7, 4.8, 4.9, 4.10, 4.11, 4.12, 4.13, 4.14, 4.15, 4.6, 4.22, 4.16, 4.17, 4.23, 4.18, 4.19 e 4.20).

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, desidererei soffermarmi sull'articolo 4 del testo approvato dal Senato e successivamente stralciato dalla Camera dei deputati. Ricordo che l'emendamento introduttivo dell'articolo è stato votato alla fine dei lavori dell'Assemblea e il Governo aveva espresso parere favorevole su di esso nel convincimento che l'articolo si riferisse, così come era stato indicato nella illustrazione, ad una limitata fattispecie di immobili riconducibili ai finanziamenti dell'*European Reconstruction Plan* del dopoguerra (in termini più pratici, ci si riferiva alle cosiddette case minime). È risultato invece che quella sigla ERP faceva riferimento a immobili di edilizia residenziale pubblica. Quindi, l'emendamento a cui il Governo aveva dato il proprio assenso, nel convincimento che ci si riferisse a una limitata fattispecie – al riguardo il Governo potrebbe esprimere, in una futura circostanza, ancora il proprio parere favorevole – era invece riferito al complesso degli immobili di edilizia residenziale pubblica, quindi ad una platea molto più ampia di edifici, che sarebbero stati ceduti ad un prezzo pari al 50 per cento del costo originario di costruzione, non al costo o al prezzo determinati in base alle leggi di cessione degli immobili attualmente vigenti, ancora prima dell'approvazione di questa legge finanziaria.

Questa è la ragione per cui alla Camera il Governo, sollecitato da interventi chiarificatori che sono venuti da alcuni deputati sia della maggioranza sia dell'opposizione – questo è stato certamente uno dei momenti in cui il bicameralismo ha operato in senso molto positivo – si è reso collegialmente conto che la formulazione dell'emendamento andava ad interferire con le procedure di vendita e con la fissazione dei prezzi di un complesso molto ampio di immobili di edilizia residenziale pubblica, non solo di quei pochi residui immobili finanziati a suo tempo con i fondi del Piano Marshall ai quali inizialmente sembrava che l'emendamento dovesse riferirsi.

Per questa ragione, il Governo, acquisite in Commissione bilancio alcune spiegazioni molto dettagliate su questo tema, aveva ritenuto di accogliere le proposte di uno stralcio o di una soppressione. Alla fine si è deciso per una ipotesi di stralcio. Desideravo che questo concetto fosse chiarito perché, nell'esprimere al Senato il proprio parere favorevole all'emendamento, il Governo si basava su un convincimento che poi si è rivelato errato ad una più attenta analisi dell'oggetto dell'emendamento stesso.

PRESIDENTE. Rimane agli atti la precisazione del Governo.
Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

VEGAS. Do per illustrati gli emendamenti presentati all'articolo 5.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.
Esprimo parere contrario sugli emendamenti all'articolo 5.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.2, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.3, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6.

AZZOLLINI. Signor Presidente, l'articolo 6 nella finanziaria originaria era uno degli articoli più importanti, uno di quelli che connotava la manovra. Al riguardo ritengo necessario procedere a qualche riflessione. Innanzitutto, la nostra premessa generale è che le norme che in qualche modo puntano a diminuire la pressione fiscale sui cittadini ci vedono naturalmente favorevoli; pertanto non possiamo non notare con soddisfazione che una serie di misure favorevoli pure sono state assunte. È evidente che alla Camera alcune norme hanno aumentato le detrazioni, alcune altre hanno consentito una disponibilità maggiore di reddito e questo non può che vederci, naturalmente, favorevoli.

Purtuttavia vi è una serie di norme che innanzitutto sono di difficile lettura; naturalmente ciò comporterà poi una serie di problemi applicativi che ci rendono molto perplessi. Peraltro, la lettura di una nota del Servizio del bilancio ci pone alcuni problemi relativi all'aspetto finanziario di alcune disposizioni che sembrerebbe possano essere in contrasto addirittura con l'articolo 81 della Costituzione. In proposito ci riserviamo di esprimere un giudizio complessivo perchè – lo ribadisco – la lettura di tali disposizioni è oltremodo difficile nei tempi che ci vengono dati. Tuttavia non ci si può esimere dal notare che esse esistono e potrebbero, nel caso in cui le maggiori entrate previste non si dovessero realizzare, quanto meno nella quantità ipotizzata dal Governo, determinare delle scoperture e quindi, *a fortiori*, la necessità dell'adozione di misure in senso questa volta sfavorevole per i cittadini.

Sappiamo che tutta questa normativa è legata ad un evento non previsto agli inizi del 1999, cioè il maggiore introito fiscale verificatosi, d'altronde previsto, se pur in altra misura, anche per il 2000. Sappiamo però che non si tratta di maggiori entrate di carattere strutturale, almeno per una parte, bensì legate ad eventi di carattere congiunturale, e dunque il venire meno degli stessi potrebbe immediatamente determinare un irrigidimento della manovra fiscale. Tutto questo, naturalmente, ci preoccupa e pertanto non possiamo che ribadire il nostro giudizio articolato su questa norma, che certo va incontro ad alcune necessità, ma non lo fa nella maniera che noi riteniamo opportuna; inoltre, sotto il profilo più strettamente giuridico, presenta problemi di applicazione che potrebbero determinare nuova confusione o comunque nuovi elementi di incertezza nel rapporto con i cittadini e con i contribuenti.

Se a ciò si aggiungono le questioni che ho rilevato relative alla copertura, e soprattutto la circostanza che tali manovre, a nostro giudizio, non sono sufficienti per abbassare la pressione fiscale nella misura che noi riteniamo necessaria ed urgente per il rilancio dello sviluppo, l'insieme di questi fattori di carattere negativo bilancia quelli iniziali di carattere positivo e ci induce ad un voto di astensione sull'articolo 6.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti all'articolo 6 sono da considerarsi illustrati.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 6. Segnalo al senatore Moro che il suo emendamento, che vorrebbe affrontare la questione del metano e delle reti non canalizzate, nel testo approvato dalla Camera ha trovato pieno accoglimento a partire dal 2000, quindi è un emendamento da ritenersi superato.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Parere contrario.

(*Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 6.21, 6.8, 6.5, 6.6, 6.9, 6.10, 6.3, 6.30, 6.2, 6.11 e 6.29*).

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 7.

VEGAS. Signor Presidente, nell'annunciare il mio voto favorevole all'emendamento 7.14, vorrei ribadire quanto ha già detto il collega Az-zollini, cioè che tutte le norme che dispongono alleggerimenti fiscali non ci vedono contrari perchè la nostra linea è quella di favorire la riduzione fiscale, e ciò per ovvi motivi di risanamento della finanza pubblica e di sviluppo economico del Paese e, quindi, anche dell'occupazione.

L'emendamento 7.14 mira a migliorare il testo, un testo che prevede la diminuzione dell'aliquota IVA su alcuni tipi di prestazione tra cui, principalmente, quella da applicarsi sui materiali edilizi.

Non si tratta di un testo compromissorio, come è stato impropriamente detto in questa sede, ma di un obiettivo che il Parlamento si è posto da tempo perché ritiene che questi beni e servizi a scarsa competizione internazionale possano essere incentivati non tanto con erogazioni pubbliche, quanto diminuendo la pressione fiscale, al fine di rafforzare l'azione di volano per la ripresa dell'economia.

Si tratta di un principio che viene in parte condiviso dal testo dell'articolo 7, senza che tuttavia esista una precisa filosofia al riguardo. Pertanto, in questa occasione – e anche in futuro – occorrerebbe prevedere una revisione dell'aliquota IVA.

Si dice che l'Unione europea fissa dei limiti nella determinazione delle aliquote IVA che non consentono di scendere al di sotto di alcuni valori. In realtà la situazione non è esattamente così perché sono previste due aliquote IVA, una ordinaria e una ridotta, ma non è detto che quella ordinaria debba essere fissata al 20 per cento, essa potrebbe anche essere di gran lunga diversa, purché entro certi limiti.

Occorrerebbe, quindi, valutare l'opportunità di rivedere l'aliquota IVA ordinaria, soprattutto se ci si muovesse nella direzione di un vero federalismo fiscale, pensando anche di devolverne una quota rilevante per tale finalità. In questo modo si potrebbe instaurare una sorta di compensazione fiscale e l'IVA potrebbe costituirne uno strumento fondamentale di politica fiscale, come negli USA.

Sicuramente la pressione fiscale derivante dall'IVA costituisce un elemento di freno dei traffici, dei commerci e dello sviluppo. Basti considerare quanto accade, per esempio, nel settore petrolifero. In questo campo – come è a tutti noto – l'aumento dei prezzi del greggio ha provocato un notevole incremento del prezzo alla pompa dei carburanti. A questo prezzo alla pompa si è aggiunto – come una sorta di nuova tassa sul macinato – anche l'aumento del gettito IVA derivante dall'aumento del prezzo del greggio.

Il prezzo che pagano i consumatori deriva dall'accisa, dal prezzo del greggio che è aumentato, e su questo cumulo di accisa più prezzo del greggio si applica l'IVA. Di conseguenza, si verifica che lo Stato si trova in una sorta di conflitto di interesse perché da una parte sarebbe conveniente che il prezzo della benzina o degli altri oli combustibili fosse poco elevato per tenere bassa l'inflazione e agevolare i consumatori e, dall'altra, contemporaneamente, che questo prezzo salisse in modo da lucrare sulla crescita dell'IVA. È ovvio che la sua posizione è incongrua e che, soprattutto, poco si giustifica la natura della maggiore entrata IVA che deriva da un aumento dei prezzi, per cui occorrerebbe definire un meccanismo di neutralizzazione di tale effetto.

Si tratta di un tema – anche questa volta sollevato dall'opposizione – che è stato solo in parte recepito dal Governo con il decreto-legge sulle accise petrolifere che tornerà all'esame di questo ramo del Parlamento. Il decreto in questione, però, non risolve assolutamente la questione perché comporta una diminuzione secca di 30 lire del prezzo della benzina, senza prevedere un meccanismo a regime. La mancanza di un meccani-

simo a regime costituisce, invece, motivo di una precisa lamentela perché – come si è dimostrato nella realtà – l'andamento dei prezzi potrebbe essere tale da far perdere questo modesto beneficio in poche settimane.

Tra l'altro, anche in questo caso il Governo si è comportato in modo alquanto ambiguo perché non bisogna dimenticare che sui prezzi dei combustibili pende, come una spada di Damocle, anche la questione della cosiddetta *carbon tax*.

Tutti ricordano che la *carbon tax* era stata prevista come copertura per una decontribuzione dello 0,82 per cento che sarebbe dovuta entrare in vigore quest'anno, mentre in questa finanziaria si prevede di spostare la decontribuzione sulla fiscalità generale in modo da non introdurre la *carbon tax* in un momento particolarmente delicato per l'economia nazionale.

Pertanto, occorrerebbe rivedere la questione, perché probabilmente affronteremo un periodo di turbolenza dei prezzi del greggio ed orientare la spesa nel senso della decontribuzione legandola, tra l'altro, al costo della benzina non mi sembra la strada migliore da percorrere. Sarebbe decisamente meglio avviare una decontribuzione degli oneri sul lavoro.

Sulla questione benzina occorre fare un'ulteriore precisazione di carattere tecnico perché ci stiamo muovendo in una direzione che prevede la graduale eliminazione della cosiddetta benzina «rossa» dal mercato e ciò avverrà comunque, in tempi rapidi.

Ora, dal momento che far funzionare autovetture prive di dispositivi catalitici – ancorché prodotte in anni recenti – con benzina «verde» produce danni di gran lunga superiori a quelli derivanti dal funzionamento di autovetture con benzina «rossa», mi chiedo che senso abbia procedere con questo tipo di politica nella quale gli interventi fiscali si mescolano a quelli di carattere amministrativo, con il risultato che, da una parte, non è data per scontata la diminuzione di quantità di materiale inquinante emesso nell'atmosfera e, dall'altra, restano eccessivamente alti i costi per i consumatori senza che contemporaneamente diminuiscano i contributi sociali.

Quindi, l'intervento complessivo della manovra sulla benzina predisposto dal Governo si è risolto in una modesta riduzione di 30 lire, ma per il resto i danni ambientali rimangono immutati.

Detto questo, credo che l'articolo 7 vada rafforzato nel senso di ampliare la possibilità di abbassare le aliquote IVA laddove sia possibile. Deve, inoltre, essere impostata una trattativa più serrata con l'Unione europea e, soprattutto, occorre rivedere l'aliquota dell'IVA ordinaria perché probabilmente quella del 20 per cento è troppo alta date le condizioni di difficile crescita del Paese.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 7.0.7 è stato dichiarato improponibile.

(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 7.1,

7.2, 7.12, 7.20, 7.11, 7.8, 7.18, 7.19, 7.16, 7.15, 7.14, 7.13, 7.3, 7.4, 7.21, 7.9, 7.10, 7.7, 7.5 e 7.6).

Passiamo agli emendamenti presentati all'articolo 8, che si danno per illustrati.

(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 8.3, 8.4 e 8.1).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.2.

AZZOLLINI. Signor Presidente, è inutile dire che la riforma delle imposte di successione costituisce da lungo tempo uno dei cardini delle proposte dell'opposizione.

La nostra parte politica ha tentato in tutti i modi di porre all'attenzione del Parlamento questo problema; naturalmente la nostra proposta è stata integralmente respinta, poiché si è ritenuto che la soluzione del problema da noi prospettata non avesse pregio. Per fortuna sono state introdotte alcune modifiche sulla scia delle proposte dell'opposizione e ciò non può che riempirci di soddisfazione. Meglio tardi che mai.

Ritengo, però, che la soluzione proposta con l'articolo 8, almeno da quello che risulta da una prima lettura – perché solo tale ci è consentita dati i tempi ristretti di esame – sia estremamente farraginoso e suscettibile di incertezze interpretative.

Ritenevamo e riteniamo che la semplicità della nostra proposta sia coniugata con la sua efficacia. Consideriamo questo provvedimento parziale e pertanto – a nostro avviso – solo parzialmente potrà andare incontro alle effettive esigenze dei cittadini.

D'altra parte, il tempo trascorso tra l'ultima modifica di questa normativa e quella odierna sostanzialmente giustifica un innalzamento delle soglie minime degli scalini di esenzione, quanto meno sulla base dell'incremento dei valori che i cespiti patrimoniali hanno avuto. Non si tratta però di una vera e propria detassazione, così come noi la proponiamo.

Per questi motivi, anche in questo caso senza ripetere il discorso generale fatto prima, riteniamo di accogliere positivamente questo tardivo e parziale riconoscimento da parte del Governo della nostra proposta. Ma, come al solito, ne notiamo la parzialità, l'insufficienza, la farraginosità e pertanto non possiamo che esprimerci con un voto di astensione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.2, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9.

BUCCIERO. Signor Presidente, desidero illustrare gli emendamenti presentati dalla mia parte politica. Ricordo che eminenti giuristi, commentando il codice di procedura civile nel 1855, affermavano che «la giustizia deve essere gratuita». Sono passati da allora quasi 150 anni e purtroppo vediamo che l'accesso alla giustizia continua ad essere penalizzato. Non starò a raccontare la storia dei costi della giustizia ma mi limiterò ad illustrarvi i miei emendamenti.

L'emendamento 9.17 ha un intento cautelativo rispetto ad eventuali carenze nella casistica proposta. Infatti, la Camera ha ricordato ai componenti della Commissione giustizia del Senato, che lo avevano, purtroppo, dimenticato, che c'erano anche questi diritti di chiamata in causa degli ufficiali giudiziari; la Camera ha sapientemente annoverato questi diritti nell'esclusione di tasse, imposte, eccetera. L'emendamento 9.17 tende ad evitare altre dimenticanze del genere che purtroppo in materia possono accadere e quindi è stato presentato solo a titolo cautelativo.

L'emendamento 9.8 è finalizzato a modificare la misura forfetaria del contributo previsto nel testo. Invito i colleghi a riflettere che 600.000 lire per l'iscrizione a ruolo di cause di valore indeterminabile, non indeterminato, sono veramente un affronto per quanti, pur non avendo possibilità economiche, hanno necessità di accedere alla giustizia. Devo ricordare che i nostri colleghi di sinistra, e la sinistra in genere, per oltre trent'anni si sono battuti per aumentare la domanda di giustizia. Sono riusciti ad ottenerne l'aumento, ma stranamente oggi fanno marcia indietro. Posso portare un esempio, banale, se volete, ma che accade spesso, che riguarda la nomina illegittima di un amministratore di condominio. È una causa che ha un valore indeterminabile. Per opporsi ricorrendo al giudice contro questa illegittimità, devono essere anticipate 600.000 lire da un povero condomino che tale rilevante somma ovviamente potrebbe non avere.

L'emendamento 9.7 si rende necessario anche tenuto conto dei pronunciamenti della Corte costituzionale. Vorrei ricordare che la Corte costituzionale ha soppresso i tributi che riguardavano le separazioni coniugali e altri diritti di Stato. Quindi, l'aggiunta che proponiamo è addirittura doverosa. Infatti, non vediamo per quale motivo si debba andare contro l'avviso della Corte costituzionale.

L'emendamento 9.15 tende ad attribuire al giudice la responsabilità della dichiarazione di improcedibilità nel caso di mancato pagamento del contributo. Vorrei attirare la vostra attenzione su una modifica introdotta dalla Camera che risulta veramente incomprensibile, perché veramente ingiusta. Intendo dire che vietare alla parte di poter depositare un ricorso introduttivo del giudizio senza il previo pagamento del tributo e delegare al cancelliere la facoltà di ricevere l'atto o di non riceverlo mi sembra veramente assurdo. Vi vorrei fare un esempio. Siamo arrivati all'ultimo giorno, così come molte volte succede, e un avvocato si reca nel palazzo del tribunale per poter iscrivere a ruolo un giudizio dal quale possono dipendere anche lesioni di diritti molto importanti. L'avvocato viene scippato del suo portafoglio un minuto prima, come a volte è successo, il cancelliere non riceve l'atto e quindi salta il giudizio e la relativa

tutela del diritto. Con il nostro emendamento e con il successivo emendamento 9.16, che è subordinato al primo, proponiamo che questo tributo segua una regola generale, cioè che l'atto venga ricevuto regolarmente e che poi lo Stato possa perseguire il contribuente che non ha provveduto a pagare. L'emendamento 9.15 è subordinato al 9.16 e offre una soluzione sia per il cittadino che ha voluto agire in giudizio e che non ha provveduto all'atto dell'iscrizione a ruolo a pagare il tributo, sia per il cancelliere, una volta fatta questa notazione di mancato pagamento del tributo all'atto dell'iscrizione a ruolo, sia per il giudice che successivamente dichiara l'improcedibilità della domanda.

Si potrebbe anche prevedere che il giudice assegni alle parti un termine perentorio entro cui le stesse devono provvedere a pagare e decorso il quale avrebbe luogo una dichiarazione di improcedibilità della domanda stessa. In proposito va rilevato che non sembra opportuno che a decidere sulla ricevibilità o sull'irricevibilità dell'atto sia il cancelliere, che deve decidere se sia congrua o meno la spesa dell'iscrizione a ruolo. Nel caso di una dichiarazione di irricevibilità da parte del cancelliere, magari pochi giorni o poche ore prima della scadenza, l'unica soluzione a disposizione sarebbe quella di fare ricorso al TAR. Pertanto, riteniamo che a decidere debba essere il giudice e non certamente un funzionario amministrativo. Per quanto riguarda l'emendamento 9.16, si ritiene che l'irricevibilità dell'atto sia confliggente con il principio costituzionale del pieno esercizio del diritto.

L'emendamento 9.13 si illustra da sé. Con l'emendamento 9.14 si vuole ricordare che lo Stato, al cittadino che ha subito le conseguenze di un reato commesso da un altro cittadino o addirittura da un funzionario dello Stato, deve garantire che le sue ragioni saranno fatte valere senza che debba versare alcun tipo di contributo.

L'emendamento 9.12 si illustra da sé. L'emendamento 9.11 fa riferimento al comma 5. L'innovazione apportata dalla Camera dei deputati non ci sembra congrua, quanto meno per i procedimenti esecutivi. Immaginate infatti la durata di un procedimento esecutivo e il termine che passa tra l'avvio della procedura esecutiva che inizia con il pignoramento e la vendita del bene pignorato e quindi la relativa assegnazione del ricavato dell'asta. Questo periodo di tempo modifica necessariamente gli interessi e la conseguente rivalutazione. Inoltre, dal momento che non è mai successo che il ricavato sia stato soddisfacente per il creditore ma anzi sempre di molto inferiore al credito vantato, potete ben comprendere come sia necessario l'accoglimento di questo emendamento.

Con l'emendamento 9.10 si rileva l'incongruità rappresentata dal fatto che la Camera dei deputati al comma 7 dell'articolo 9, dopo le parole: «I soggetti ammessi al gratuito patrocinio», ha aggiunto le altre: «o a forme similari di patrocinio dei non abbienti». È la prima volta che in un provvedimento si utilizza una dizione così generica. Per ovviare, va specificato che oltre ai soggetti ammessi al gratuito patrocinio vi sono anche quelli che si trovino nelle condizioni previste dall'articolo 3 della legge n. 217 del 1999, vale a dire coloro i quali sono difesi con patrocinio a ca-

rico dello Stato, le persone con un reddito inferiore ai dieci milioni annui. Dizioni similari non si possono accettare per evitare equivoci. È una dizione assolutamente intollerabile anche perché le parti interessate nel procedimento possono essere più di una. L'emendamento 9.9 si illustra da sé.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 9. Desidero segnalare a coloro che hanno presentato gli emendamenti che l'articolo 9 è stato oggetto di notevoli miglioramenti alla Camera dei deputati. Segnalo altresì un'osservazione della Commissione affari regionali, che individua nel nuovo testo riguardante gli atti irregolari un rischio di lesione delle prerogative della regione e della provincia autonoma di Bolzano. Credo che sarebbe opportuno presentare un ordine del giorno per evidenziare tale questione.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 9.2 e 9.5 sono stati dichiarati improponibili.

(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 9.6, 9.17, 9.4, 9.3, 9.8, 9.7, 9.15, 9.1, 9.16, 9.13, 9.14, 9.12, 9.11, 9.10 e 9.9.)

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 10.1.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 11.

VEGAS. Faccio mio l'emendamento 11.2 anche per segnalare che quanto indicato al comma 4 è per noi motivo di sconcerto. Viene utilizzata infatti la seguente dizione: «Le rate di ammortamento relative ai mutui contratti dalle organizzazioni portuali, i debiti a lungo termine verso i fornitori relativi a contratti stipulati dalle medesime organizzazioni portuali per la costruzione di infrastrutture e/o per la fornitura di impianti portuali, ancorchè ceduti a titolo oneroso a imprese concessionarie, risul-

tanti al 31 dicembre 1993 e le somme occorrenti per la copertura degli ulteriori disavanzi per l'anno 1993, nonché gli importi relativi al trattamento di fine rapporto dei dipendenti delle organizzazioni portuali, maturati alla medesima data, nel limite complessivo di lire 1.000 miliardi, sono posti a carico dello Stato, che provvede direttamente al relativo pagamento».

Anche se viene indicato un limite di 1.000 miliardi, non è chiara l'origine di tale copertura. Mi sembra un'operazione confusa in quanto si parla contemporaneamente di mutui le cui modalità di copertura sono diverse da quelle per spese ordinarie. Inoltre non è chiaro quale parte sia destinata ad infrastrutture, e quindi per investimenti, e quale a spese correnti. È noto che la nostra attività di controllo parlamentare è finalizzata alle spese di parte corrente e non a quelle per investimenti. In effetti la spesa per investimenti entro certi limiti può essere finanziata anche con il ricorso al mercato, cosa assolutamente vietata per la spesa corrente prima di questa finanziaria.

È chiaro che se noi predisponiamo norme di questo tenore non possiamo poi lamentarci del fatto che la spesa pubblica è fuori controllo, e vane sarebbero le indicazioni di principio secondo le quali si sarebbe ormai raggiunto il controllo della spesa pubblica e avremmo attuato una sorta di risanamento strutturale. Questa norma non mi sembra avere alcuna caratteristica strutturale. Anche se il Governo dovesse non cambiare opinione al riguardo, si sottolinea che un chiarimento del Governo sulla portata di questa norma sarebbe opportuno perché altrimenti saremmo autorizzati a ritenere che il Governo condivide un sistema basato sulla confusione per quanto concerne i meccanismi di finanziamento della spesa e della copertura, un sistema estremamente rischioso per la finanza pubblica, un segnale assolutamente non condivisibile per gli operatori economici e per coloro che gestiscono le risorse finanziarie dello Stato e degli enti del settore pubblico.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Questa norma evidenzia alcuni problemi, riscontrabili anche in molti altri emendamenti, legati all'insufficiente preparazione degli uffici legislativi che presentano emendamenti riscrivendo il testo di un articolo per intero anche quando potrebbero limitarsi ad aggiungere una sola parola. È un problema che merita senz'altro considerazione dal momento che crea in molti una certa confusione. In effetti l'emendamento si limita ad aggiungere, rispetto ad un testo già esistente, alcune fattispecie che nella normativa precedente erano escluse, come i mutui contratti per la realizzazione di infrastrutture. Anche se l'emendamento è di difficile lettura, svolge una funzione virtuosa perché riassume oneri per mutui contratti per finanziare opere pubbliche.

VEGAS. Mi scusi quest'intervento *extra ordinem*, però sostanzialmente le informazioni che mi sta dando sono conosciute solo in ambito

governativo. È difficile ricavare queste informazioni dalla semplice lettura del testo legislativo.

PRESIDENTE. Ricordo che sono stati dichiarati inammissibili gli emendamenti 11.4 11.5 11.0.2 e 11.0.1.

(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 11.3, 11.2 e 11.1).

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 12, che i presentatori rinunciano ad illustrare.

(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 12.1, 12.6, 12.8, 12.7, 12.5, 12.16, 12.4 e 12.2).

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 13.

VEGAS. L'emendamento 13.1 prevede di aggiungere al comma 2, dopo le parole: «a bordo di navi», le parole: «di bandiera europea».

PRESIDENTE. Non si può modificare nuovamente la finanziaria per aggiungere la dizione «bandiera europea».

VEGAS. Quest'affermazione mi sembra incongrua dal momento che l'unico momento in cui il Parlamento può esprimere una voce in materia è in occasione dell'esame dei provvedimenti inerenti alla manovra finanziaria, per conferire al Governo qualche delega che poi questo utilizza in modo improprio e in occasione di provvedimenti relativi all'esposizione della bandiera nazionale o di quella europea. Dal momento che l'attività parlamentare si concentra su questioni araldiche e di bandiera, dobbiamo tener conto anche di simili questioni.

Anche se non abbiamo presentato emendamenti soppressivi del testo, dal momento che il nostro intento è di eliminare dal testo le parti aggiunte dalla Camera per impulso del Governo e della maggioranza e non certo quelle relative agli sgravi fiscali, mi sembra che in questo settore sia necessario mantenere una certa rotta e quindi non estendere certi benefici a tutti coloro che hanno bandiere di comodo bensì soltanto a coloro che battono bandiera europea (una volta si parlava di bandiera italiana, ma ormai abbiamo superato il concetto dell'italianità per giungere a quello di europeismo). Altrimenti c'è il rischio di varare una norma la cui quantificazione è dubbia e può portare ad incrementi non desiderati del suo costo.

Intendiamoci, è pur sempre una norma di agevolazione fiscale e quindi condivisibile nel suo spirito, ma il *plafond* disponibile per le agevolazioni fiscali non è infinito. Pertanto, sarebbe preferibile – questa è l'intenzione che abbiamo sempre manifestato con gli emendamenti e

con le proposte concrete da noi presentati – concentrare le agevolazioni sui settori in cui la massa d'urto, l'impatto può determinare effetti economici più vantaggiosi.

Tutto questo mi porta a svolgere un amaro ragionamento sul contenuto complessivo della manovra, perché al Governo manca il coraggio di utilizzare una massa d'urto su una determinata imposta, su un determinato comparto fiscale, in modo da poter ottenere un *leverage* molto più accentuato. Questa distribuzione quasi «a pioggia» delle agevolazioni fiscali fa sì che l'effetto positivo, l'effetto moltiplicatore che queste potrebbero avere si stemperi in mille rivoli, senza produrre gli effetti macroeconomici desiderati.

Quindi, da una parte un'eccessiva timidezza del Governo per quanto riguarda il *quantum* delle agevolazioni fiscali, dall'altra un'eccessiva arrendevolezza del Governo nel condividere interventi «a pioggia» (si torna così alle manovre finanziarie di un tempo) fanno sì che in questa finanziaria vi sia il rischio concreto di sostenere oneri fiscali non giustificati da un ritorno, dal momento che non porteranno ad uno sviluppo.

Ricordiamo che, ai sensi della novella della legge di contabilità, è consentito che siano previsti oneri fiscali nel testo della legge finanziaria, a condizione che siano finalizzate ad un maggior sviluppo, cosa che si verificherebbe solo ove vi fosse una ragionevole massa critica di manovra. Se ciò non si verifica, si tratta semplicemente di agevolazioni che finiscono per beneficiare singoli settori o persone, ma non hanno un riflesso complessivo nei confronti di tutti. In sostanza, il Governo cede alle richieste di agevolazioni, ma senza arrivare a un benessere complessivo. Questo, per qualunque Governo, ma tanto più per un Governo che si richiama a principi solidaristici, credo non sia assolutamente accettabile.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Rispondo alla prima parte dell'intervento del senatore Vegas, dicendo che, se l'onorevole Pisanu alla Camera non avesse richiesto con tanta insistenza l'accelerazione dell'approvazione della finanziaria, esprimerei parere favorevole sull'emendamento da lui presentato.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 13.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 13.2 e 13.1*).

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti agli articoli 14 e 15.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 16.

Poiché sono stati presentati solo due emendamenti soppressivi, metto ai voti il mantenimento dell'articolo 16.

È approvato.

Passiamo all'articolo 17 ed ai relativi emendamenti. Ricordo che gli emendamenti 17.30 e 17.31 sono improponibili.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.1.

AZZOLLINI. Tutte le considerazioni espresse finora si attagliano perfettamente a questo articolo, che ritengo emblematico di come non si dovrebbe fare la finanziaria. Quindi, non posso che riproporre tutte le questioni già sollevate, cioè la farraginosità della norma, l'improprietà della sede e delle modalità con cui viene trattata la materia.

Inoltre, occorre sottolineare un aspetto negativo sul piano del merito, perché, almeno secondo quello che si può capire dalla lettura affrettata cui siamo costretti, si modificano le norme sui diritti dovuti alle camere di commercio da parte delle imprese in modo sfavorevole a queste ultime. Infatti, poiché viene stabilita una clausola di salvaguardia in base alla quale i minimi fissati non possono essere derogati, penso che questi diritti potrebbero diventare più onerosi per le imprese.

PRESIDENTE. I proponenti, però, avevano altri intendimenti.

AZZOLLINI. Ma è il testo della norma quello che conta, Presidente, e purtroppo le intenzioni dei proponenti non trovano conferma nel testo normativo. Ho il sospetto che attraverso questa norma, introdotta chissà come, ci sarà un appesantimento a carico delle imprese.

FERRANTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio*. Non è un sospetto, è certamente così. Perché usa la forma dubitativa?

AZZOLLINI. Ho usato la forma dubitativa perché il Presidente ha presentato questa norma in modo opposto a quello da lei indicato, senatore Ferrante, cioè come una norma virtuosa. Invece ho la netta sensazione che questa non sia una norma virtuosa nel merito e che colpisca direttamente le imprese. Mi sorprende molto, per esempio, che si faccia riferimento al fatturato e non al capitale sociale. Se tutto ciò determinerà un aumento degli oneri, questo purtroppo ricadrà sulle imprese, non sulla base delle intenzioni dei proponenti, ma sulla base della certezza che il livello minimo dei diritti in questione viene comunque salvaguardato.

Tutto questo non è accettabile e contraddice le agevolazioni di carattere fiscale che sono state in precedenza benevolmente accolte dalla nostra parte politica. Per tali motivi, proponiamo la soppressione di questo articolo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.1, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 17.2, 17.9, 17.10, 17.8, 17.5, 17.6, 17.4, 17.7, 17.3).

Passiamo all'articolo 18 ed ai relativi emendamenti. Ricordo che l'emendamento 18.2 è improponibile.

AZZOLLINI. Signor Presidente, ho l'impressione che l'articolo 18 sia addirittura peggiore del precedente. Sugli effetti di questa norma abbiamo più volte concentrato l'attenzione: penso che, sostituendo la tassa con il canone e modificandone i criteri, alla fine verrà imposto agli operatori economici un canone molto più pesante di quello che attualmente pagano.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Un po' più pesante.

AZZOLLINI. Se già il Governo dice un po' più pesante, allora, mi correggo, sarà pesantissimo! Ci sono infatti degli oneri di manutenzione per i quali è prevista una maggiorazione del canone.

Dunque anche per questa via potremmo avere un aumento degli oneri per una serie di operatori economici molto più ampia di quella che noi possiamo pensare, perché è noto che il canone per l'occupazione riguarda una quantità notevolissima di operatori.

La mia impressione è che in questa vicenda introduciamo surrettiziamente un nuovo carico di imposte. Pertanto devo continuare a pensare che, in una logica che già avevamo intravisto, cioè che una diminuzione degli oneri a livello centrale viene compensata da un aumento degli oneri dovuti agli enti locali, in questo caso avvenga non solo una compensazione ma addirittura un aggravamento dei carichi fiscali e parafiscali. Ben poca consolazione è per l'operatore non pagare la TOSAP, bensì la COSAP. Quel che più interessa è quanto si paga.

Sospetto per di più che una lettura attenta della norma potrebbe comportare ben altri problemi, per esempio riguardo alla deducibilità. È solo un sospetto, perché non ho avuto la possibilità di approfondire l'argomento, ma non vorrei che – come sempre – *in cauda venenum*.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Se fossi nelle condizioni di accettare delle modifiche, esprimerei parere favorevole sull'emendamento 18.1, ma poiché non sono in queste condizioni devo esprimere parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono altri emendamenti oltre all'emendamento 18.1 soppressivo dell'articolo, metto ai voti il mantenimento dell'articolo 18.

È approvato.

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 19, passiamo all'esame dell'articolo 20 e dei relativi emendamenti.

MANTICA. L'emendamento 20.50 riguarda la programmazione e il potenziamento delle forze di polizia e dei vigili del fuoco affidatari di compiti di sicurezza pubblica. Nel caso specifico, la lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 20 tratta della riduzione dell'uno per cento del personale.

Abbiamo già fatto presente che, se è auspicabile una riduzione del personale della pubblica amministrazione come principio di massima, le funzioni degli addetti alla sicurezza devono essere valutate in modo diverso. Si tratta di prendere atto della situazione del nostro paese e di fare in modo che queste leggi-tagliola, che non guardano in faccia nessuno, tengano conto di alcune realtà.

La Camera ha introdotto il riferimento alla legge n. 68 del 1999. Chiediamo di aggiungere un criterio di discrezionalità per evitare di intaccare il pieno adempimento dei compiti di sicurezza pubblica affidati alle forze di polizia e ai vigili del fuoco.

Crediamo che nell'ambito del dibattito generale in atto nel paese, senza riaprire il discorso sulla microcriminalità, sia doveroso introdurre nella finanziaria questa norma di salvaguardia. Altrimenti le nostre sono parole vuote, perchè uno dei problemi che abbiamo di fronte è indubbiamente quello del rafforzamento delle forze di pubblica sicurezza.

Con questo emendamento chiediamo solo che esse non siano «tagliate», e questo non mi pare contrastare con la posizione del Governo.

VEGAS. Se il senatore Mantica è d'accordo, ritiro l'emendamento 20.3 e aggiungo la mia firma all'emendamento 20.50, nel quale mi riconosco.

Pur avendo condiviso in passato operazioni di taglio orizzontale anche per questo personale, ritengo che occorra ormai avviare una operazione di *fine tuning* cercando di diminuire il personale laddove non occorre e di concentrarlo laddove è invece necessario. Lavorare con l'accetta in questo settore è estremamente rischioso, mentre la sicurezza è un obiettivo da privilegiare, è un tema troppo a lungo trascurato, che si può affrontare adeguatamente sia con il potenziamento del personale addetto sia con maggiori investimenti anche tecnologici che possono darci una mano fondamentale nella lotta al crimine.

Credo anche che una parte di questo nuovo approccio debba derivare dallo spirito nuovo con cui si affronta la questione. Limitarsi ad assumere più poliziotti e carabinieri e acquistare attrezzature informatiche ritenendo, tuttavia, che un certo tasso ordinario di criminalità o certe attività delin-

quenziali possano essere tollerati sicuramente non può portare ad alcun risultato. Occorre combinare maggiori investimenti in uomini e mezzi soprattutto con un cambiamento della mentalità.

Per questo il Polo ha proposto di adottare anche da noi un sistema, che ha avuto buon successo soprattutto nelle realtà anglosassoni, basato sulla figura del poliziotto di quartiere. Se uno sforzo deve essere fatto nella finanziaria, cerchiamo di convogliarlo verso questa finalità, racimolando anche risorse disperse in altro modo e soprattutto modificando gli assetti organizzativi. Questa proposta non ha avuto riscontro sia sotto il profilo finanziario, perchè i nostri emendamenti alla finanziaria sono stati respinti, sia per adesso sotto il profilo organizzativo, perchè il disegno di legge proposto in questo ramo del Parlamento è stato – anche in questo caso con un atto di forza della maggioranza – rinviato in Commissione: vedremo se sarà possibile esaminarlo.

Questo modo di decidere sulle questioni della sicurezza è estremamente rischioso perchè offre non tanto all'opinione pubblica ma a quella dei delinquenti e al loro comune modo di sentire l'impressione che lo Stato voglia mantenere un comportamento lasso nei loro confronti. Questo si riscontra da molte loro testimonianze e alimenta l'idea che nel nostro Paese tutto sommato sia possibile vivere al di là e al di fuori della legge.

Sicuramente l'esempio dal punto di vista educativo e dal punto di vista di un minimo di moralità nella gestione della pubblica sicurezza deve essere perseguito anche dal nostro Paese per tutelare la civile e ordinata convivenza, che è uno dei beni primari della società.

Per questi motivi credo che accentuare gli interventi pubblici per garantire uno degli aspetti fondamentali del vivere civile, cioè la sicurezza interna, sia fondamentale. Se la finanziaria, come luogo delle massime decisioni, ha un senso, credo che questo dovrebbe essere uno dei principali obiettivi dell'azione pubblica.

TAROLLI. L'intervento dei colleghi Mantica e Vegas non è stato particolarmente seguito dai colleghi della Commissione; questo probabilmente non fa cogliere l'importanza delle argomentazioni introdotte in merito a questo articolo, che dimostra con tutta evidenza come si affronti una questione giusta con il metodo sbagliato.

L'articolo 20 affronta la necessità di ridurre la spesa pubblica attraverso il contenimento della spesa per il personale, ma si muove nella maniera sbagliata quando si affida a un criterio così generico da lasciare, da una parte, discrezionalità al Governo nel procedere all'applicazione del dispositivo e, dall'altra, da colpire settori di delicatissima funzione sociale, come quelli relativi alla sicurezza. Su questo tema ricordo che in Aula, in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria in prima lettura, si svolse una discussione molto accesa, nel corso della quale il sottosegretario Giarda, di fronte alle obiezioni delle opposizioni, cercò di dimostrare come le riduzioni degli stanziamenti operate nel corso del 1998 riguardavano settori che non avevano una diretta influenza sul campo della sicu-

rezza e sottolineò l'attenzione posta dal Governo sul problema della sicurezza in generale.

Già da quella discussione, tuttavia, è emerso che si tratta di una questione giusta affrontata in maniera sbagliata, perché problemi di tale rilevanza non possono essere trattati nell'ambito della manovra finanziaria, che non è certo la sede opportuna per compiere un esame scevro da interessi di parte e non condizionato dalla necessità di procedere molto velocemente, come appunto oggi siamo costretti a fare.

Il tema della sicurezza, invece, meriterebbe uno spazio di riflessione ben più ampio. Tutti i giorni dobbiamo affrontare il problema della microcriminalità nelle zone urbane o quello dell'immigrazione clandestina e delle scorrerie di bande internazionali sulle coste. Allora, bisogna cercare di non colpire un settore che è in prima linea nell'ordinato vivere civile della nostra nazione, in modo che la polizia, i vigili e tutte le forze impegnate per garantire la sicurezza dei cittadini siano salvaguardate e poste nelle migliori condizioni per svolgere il loro compito.

Per questi motivi concordo con le considerazioni espresse dal collega Mantica.

PRESIDENTE. Faccio presente ai colleghi che le osservazioni che hanno avanzato non fanno che confermare il senso dell'articolo. Questi emendamenti sono fuori tempo e fuori luogo.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Le considerazioni sulla priorità della sicurezza sono assolutamente condivise dal Governo. Avevamo già affermato infatti che, nel quadro di un processo di discrezionalità con l'obiettivo generale del risparmio già detto, si può pensare di dare priorità ad un certo settore. Ora, nel testo trasmesso dalla Camera l'affermazione di questa priorità è stata addirittura codificata per legge, quindi non è più discrezionale.

Per questo motivo trovo incongrua la proposta del senatore Vegas di sopprimere la norma che stabilisce per legge tale priorità. Anche se questa fosse eletta a sistema con l'emendamento illustrato dal senatore Mantica, l'emendamento del senatore Vegas mi risulterebbe incomprensibile, in considerazione degli obiettivi che egli ha indicato e che il Governo condivide. Fatta salva la quota di riserva, non si interviene sulla questione della riduzione del personale, perché l'emendamento conferma che questa riduzione c'è. Tra l'altro, nell'operare questa riduzione, si tiene conto comunque dell'esigenza di salvaguardare la percentuale di riserva.

Pertanto, l'inserimento della previsione di mantenimento della priorità della sicurezza in quel punto del testo non ha alcun significato normativo, dal momento che in quel passaggio si stabilisce di ridurre il personale dell'1 per cento, mantenendo però una percentuale di riserva a favore degli handicappati e inserendo una priorità per le forze di polizia.

Con l'emendamento che il Governo ha accolto alla Camera si propone qualcosa di più, di operare cioè la riduzione dell'1 per cento nel

complesso della pubblica amministrazione, senza danneggiare necessariamente le forze di polizia. Se la questione venisse posta nel senso indicato dai senatori dell'opposizione, il Governo non la condividerebbe, non solo per motivi di rapidità, ma proprio per motivi di merito, perché tale proposta contrasterebbe con le motivazioni che gli emendamenti presentati presuppongono.

Invito quindi il senatore Mantica a ritirare l'emendamento di cui è firmatario, come ha già fatto il senatore Vegas con il proprio.

MANTICA. Accolgo l'invito del Governo e ritiro l'emendamento 20.50.

VEGAS. Ritiro l'emendamento 20.2.

(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, sono respinti gli emendamenti 20.1, 20.4, 20.5).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21 e dei relativi emendamenti.

VEGAS. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 21.1 del senatore Lauro. Anche in questo caso si tratta di un comparto molto delicato dal punto di vista della spesa per investimenti nel fattore umano, che nella società tecnologica - a cui ci apprestiamo a partecipare nei prossimi anni - sarà sempre più fondamentale, perché si passa dalla società dell'acciaio a quella della diffusione del sapere. In questo contesto è chiaro che la scuola diventa elemento cardine.

Allora, si può procedere con politiche fatte in modo assolutamente irragionevole rispetto all'obiettivo? Infatti, da una parte assistiamo alla riforma dei cicli scolastici, che scardina quel poco di buono che esisteva per lasciarci con un progetto privo di contenuto...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Vegas, ma c'è qualcosa che non capisco: se si parla della riduzione dell'offerta formativa in generale, che cosa significa il ridimensionamento degli istituti?

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. C'è qualcosa che non funziona proprio in italiano.

VEGAS. Vorrei dare l'interpretazione del significato di questo emendamento, per poi eventualmente riformularlo. Esso vuole evidenziare l'opportunità non solo di evitare che vi sia una minore offerta formativa, ma che ciò avvenga in particolare con riferimento a quegli istituti dove, per ragioni storiche, sarebbe più che opportuno offrire una maggiore offerta. È evidente che nelle grandi città è più facile anche l'accesso ai mezzi

di comunicazione di massa e i giovani possono più facilmente formarsi, avere maggiori rapporti sociali e scambi; invece, nelle zone marginali, nelle valli, dove solo adesso si superano determinati steccati grazie ad una informatizzazione complessiva, in ogni caso l'informazione e gli scambi culturali sono minori. Quindi l'esigenza di non conculcare il diritto alla conoscenza dei giovani di quelle zone è condivisibile e per questo ho presentato l'emendamento.

In questo periodo si assiste ad un forte ridimensionamento ed a chiusure di istituti scolastici. A volte anche piccoli istituti di un certo prestigio culturale è bene che rimangano in vita. Allora, come si procede? Come propone il Governo, con un taglio orizzontale del numero degli insegnanti per poi arrivare al mantenimento degli istituti che sono stati più bravi a conquistarsi gli studenti, oppure ricorrendo ad una razionalizzazione?

PRESIDENTE. Allora è bene non parlare di istituti scolastici e non è il caso di collocare la proposta in quest'articolo.

VEGAS. Mi rendo conto delle sue preoccupazioni, ma siccome mi sembra di poter desumere dall'atteggiamento tenuto dalla Commissione finora che forse l'emendamento non sarà destinato ad essere approvato, non si corre il rischio di «sporcare» un testo che di per sé è cristallino. Forse l'emendamento non è scritto in un italiano preclaro, non entrerà tra i testi sacri dell'Accademia della Crusca senza che ciò comporti degli effetti concreti irrimediabili.

Da un lato si pone un tetto al numero di personale scolastico, dall'altro lato contemporaneamente c'è l'apertura a nuove assunzioni perché scatta una legge che consente l'entrata in ruolo di 27.000 nuovi docenti. Questi ultimi avranno anche ragione, però esiste una discrasia tra la scelta governativa della legge finanziaria e quella del Ministero competente quando affronta i problemi relativi all'istruzione.

L'orientamento del Governo in questo settore è di tagliare le teste o di acquisirne di nuove? La selezione viene effettuata attraverso concorsi riservati e quindi sempre mantenendo il difetto che ormai vede accomunato oltre il 92 per cento dei nostri docenti, cioè quello di essere assunti *ope legis* creando dei problemi al nostro sistema formativo, oppure vogliamo passare ad un diverso meccanismo di selezione e formazione?

Quest'articolo è insoddisfacente perché manifesta con chiarezza e limpidezza la indecisione del nostro Governo in tema di formazione e il fatto che la scuola non riesce ad effettuare il necessario salto di qualità. Il problema non è tanto scegliere tra scuola pubblica e privata ma di renderla competitiva sotto il profilo della concorrenza nella formazione. Se non riusciremo a dare una formazione competitiva ai nostri giovani avremo perso già da oggi, anno 1999, la partita dei prossimi anni.

Tutto il complesso della finanziaria serve a garantire chi è nel sistema, mentre i grandi esclusi sono quelli che sono fuori del sistema: i poveri, gli emarginati, i giovani. Questa è la grande occasione sprecata dalla finanziaria, che si limita a dare qualche agevolazione ma non consente,

una volta finito lo *stress* fiscale per la partecipazione alla moneta unica, un salto di qualità al paese.

In questo caso non lo consente per quanto riguarda la formazione, in altri casi non lo consente perché non affronta i problemi fondamentali della libertà, del lavoro, della spesa sociale, che in qualche modo altri Paesi europei con alcune difficoltà stanno cercando di risolvere, a differenza di quanto facciamo noi.

Un Paese che non decide una politica seria di formazione è destinato a non aver futuro.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.
Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il relatore.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 21.4, 21.6, 21.2, 21.1 e 21.3)

PRESIDENTE. A questo punto della discussione, appare chiaro che non sarà possibile esaminare tutti gli emendamenti e quindi dovremo rinviare ogni decisione all'Assemblea.

Noi abbiamo cercato di focalizzare il discorso su alcune questioni, invece c'è chi si attarda su argomenti di contenuto minore.

VEGAS. L'istruzione non è un argomento minore.

PRESIDENTE. A questo punto è chiaro che quando dovremo sospendere i nostri lavori, alle ore 19,30, se la discussione procederà come è andata avanti fino adesso non potranno essere esaminati tutti gli emendamenti.

Per compiere un'operazione utile, avevo proposto di concentrare il dibattito su argomenti che potevano lasciare un segno.

MANTICA. A nome di Alleanza Nazionale, le rispondo che la sua lunga esperienza parlamentare credo le abbia già fornito la risposta. L'obiettivo che ci siamo proposti è evidentemente quello di rinviare tutto all'Aula. Comunque, dato il contingentamento dei tempi, domani tutto dovrà finire. Questo grazie al Presidente del Senato e alla maggioranza.

PRESIDENTE. Esiste un problema di forma e uno di sostanza. Una volta terminata la nostra discussione, gli emendamenti non esaminati non potranno essere ripresentati in Aula. Il Regolamento prevede che gli emendamenti non esaminati dalla Commissione non possano essere ripresentati in Aula.

VEGAS. È un'interpretazione assolutamente arbitraria, che respingiamo. È chiaro che, se venisse applicata questa norma, qualunque maggioranza in qualunque momento potrebbe chiudere la discussione e evitare la presentazione degli emendamenti in Aula. Questo sarebbe assolutamente fuori da qualunque regola.

Respingiamo la sua opinione in radice, non la riteniamo assolutamente condivisibile e anzi contraria alla norma e allo spirito del Regolamento.

Abbiamo sempre detto che i tempi erano incongrui, che le materie hanno un certo rilievo; anche se può darsi che sia stato impiegato qualche minuto in più per emendamenti di non grande rilievo.

PRESIDENTE. Il Regolamento prevede che gli emendamenti respinti possano essere ripresentati in Assemblea anche da un solo proponente, ma solo se respinti. Ecco perché proponevo di dare per respinti tutti gli emendamenti per poi esaminarli in Aula.

Ricordo che in base all'articolo 128 del Regolamento, possono essere ripresentati in Assemblea, anche dal solo proponente, i soli emendamenti respinti nella Commissione competente per materia, salva la facoltà del Presidente di ammettere nuovi emendamenti che si trovino in correlazione con modificazioni proposte dalla Commissione stessa o già approvate dall'Assemblea.

FERRANTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio*. Una possibile soluzione, già adottata in altre circostanze, potrebbe essere quella di invitare l'opposizione ad evidenziare qualche emendamento ritenuto fondamentale e considerare invece tutti gli altri respinti.

PRESIDENTE. La procedura prescelta per l'esame degli emendamenti va intesa nel senso di esaminarli uno per uno.

TAROLLI. Si è voluto costringere la Commissione bilancio ad esaminare una finanziaria con più di 60 articoli nell'arco di tre ore e mezzo. Non mi sembra possibile. Il fatto che finora si sia riusciti ad esaminare soltanto una parte degli emendamenti fa ritenere che non possa essere accettata la considerazione secondo la quale gli emendamenti non esaminati si devono intendere come decaduti.

PRESIDENTE. Senatore Tarolli, faccio parte di questa Commissione da un certo numero di anni e le assicuro che nel momento in cui in terza lettura vengono presentati circa mille emendamenti è necessario fare riferimento ai comportamenti storici di questa Commissione. La mia intenzione era di esaminare questo provvedimento secondo una certa procedura, ma siccome le intenzioni che vengono espresse vanno in senso diverso ritengo opportuno continuare a procedere nel modo fin qui seguito.

Ricordo che la Camera dei deputati non ha introdotto modifiche agli articoli 22, 23 e 24.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 25.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.
Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 25.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parimenti parere contrario.

PRESIDENTE Passiamo alla votazione dell'emendamento 25.1.

MANTICA. Gli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati ampliano la possibilità di accesso delle pubbliche amministrazioni al cosiddetto mercato libero. Considerata l'organizzazione di queste ultime e la possibilità di istituire consorzi di enti pubblici economici e imprese, tenendo conto anche della legge istitutiva dell'Authority, si rischia di creare una situazione in cui il mercato libero, che rispondeva ad esigenze obiettive di produttività, si allarghi in maniera eccessiva. Bisogna poi tener conto che con riferimento al provvedimento collegato ordinamentale alla manovra finanziaria va affrontato il problema della privatizzazione di molte strutture delle pubbliche amministrazioni e quindi della spinta a far uscire dall'area pubblica una serie di attività. Mi domando se l'emendamento introdotto al riguardo dalla Camera dei deputati non travalichi le indicazioni contenute nel testo precedentemente approvato dal Senato che invece ritenevamo più corretto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 25.1, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 25.2, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 26.

(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 26.3, 26.4, 26.1, 26.5 e 26.2).

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 27.

(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 27.11, 27.10, 27.9, 27.8, 27.6, 27.7, 27.5, 27.12, 27.1, 27.3, 27.2, 27.4, 27.13, 27.15 e 27.14).

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 28.

MONTELEONE. Signor Presidente, vorrei soffermarmi in particolare sull'emendamento 28.103, relativo al comma 8 dell'articolo 28, e sull'emendamento 28.105, riferito al comma 12 dello stesso articolo.

Con il primo di questi due emendamenti, abbiamo inteso riproporre una delle tematiche su cui si è dibattuto maggiormente, quella dell'attività libero-professionale del medico, soprattutto *intra moenia*. Al riguardo, vorrei sottolineare che l'integrazione, pari a 70 miliardi annui, del fondo per l'esclusività del rapporto dei dirigenti del ruolo sanitario a decorrere dall'anno 2000 è a carico delle regioni e questo è assolutamente censurabile, a mio modo di vedere, perché sottrae 80 miliardi ai fondi regionali destinati ai progetti per il perseguimento degli obiettivi prioritari e di interesse nazionale indicati dal Piano sanitario nazionale, allo scopo di sostenere finanziariamente l'incerto avvio del sistema della libera professione.

Tra l'altro, questa previsione, che aumenta l'onere a carico delle regioni, tende a divaricare ulteriormente la realtà del Nord rispetto a quella del Centro e del Sud nell'applicazione della stessa normativa. E poi in questo modo si prevede già adesso che il prossimo anno le regioni saranno costrette a ripianare il loro debito, restituendo una quota dei soldi che hanno ricevuto. Siamo contrari a tutto questo, perciò abbiamo presentato l'emendamento in esame.

Una seconda questione da affrontare riguarda il comma 12 dell'articolo 28, dove secondo me si crea un equivoco che fra poco spiegherò. Certamente, il fatto che si sia pensato di potenziare le strutture necessarie per effettuare la radioterapia è positivo, perché questo significa che si comincia a prendere seriamente in considerazione un problema veramente grave. In questi ultimi dieci anni, in campo sanitario si pensava di dare una soluzione pressoché totale alle malattie tumorali con la chemioterapia, considerandola come terapia definitiva; si è visto invece, strada facendo, che questa non è sufficiente e che deve essere affiancata dalla radioterapia.

Ora, vorrei precisare che nel territorio nazionale possono fornire prestazioni in questo campo solo alcuni centri, che devono essere potenziati. Vorrei sapere dal Governo se l'intento è quello di potenziare solo i centri esistenti e in quale misura. Secondo quanto è previsto nel testo al nostro esame, sembra che si voglia consentire il potenziamento delle strutture di radioterapia nell'ambito dei programmi di edilizia sanitaria. Tuttavia, occorre sottolineare che per strutture si possono intendere non solo quelle murarie ma anche le attrezzature.

PRESIDENTE. È così!

MONTELEONE. Ma noi stiamo legiferando e sappiamo che è così solo perché lo diciamo tra di noi.

PRESIDENTE. Se presenta un ordine del giorno in questo senso, lo approveremo.

MONTELEONE. Sono soddisfatto, allora, di aver sollevato questo problema.

PRESIDENTE. Il Governo è sensibile a questo problema.

MONTELEONE. Allora vorrei far rilevare che, se si vuole potenziare le strutture di radioterapia tenendo conto non solo del costo degli edifici, ma anche di quello delle attrezzature, la spesa di 10 miliardi è sufficiente appena per rinnovare uno di questi centri, mentre la richiesta è almeno tre o addirittura cinque volte maggiore.

Pertanto, sarà necessario specificare tutto ciò che serve nell'ambito del triennio 2000-2002, oltre alle mura e alle attrezzature. Altrimenti rischiamo di costruire entro il 2001 un bel reparto, poi dal 2001 al 2006 lo doteremo di un'ottima attrezzatura e dal 2006 troveremo gli specialisti. Ciò vuol dire che per 10 anni non avremo risolto un problema che è serio, cioè avremo impegnato risorse senza avere un riscontro. Quindi anticipo che presenterò un ordine del giorno su questo argomento.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. In merito agli articoli 28 e 29 la Camera dei deputati ha introdotto molte modifiche migliorative che vengono ulteriormente chiarite in base ad alcuni emendamenti presentati in Senato. Purtroppo, considerati i tempi e le procedure adottate, sono costretto ad esprimere parere contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo ritiene che il potenziamento delle «attrezzature» sia implicito. Il programma di edilizia sanitaria comprende anche le attrezzature e il Governo intende che questo sia il senso della norma, perché in qualche caso non necessariamente occorrono nuove strutture edilizie ma mancano solo le attrezzature. Sicuramente però, con i fondi stanziati nell'articolo 28, è impossibile finanziare gli organici, per i quali dovranno essere previsti programmi di finanziamento collaterali.

Il Governo è consapevole del fatto che 10 miliardi sono insufficienti, tenendo conto di tutti i costi, ma si è voluto dare un segnale affinché nei programmi di edilizia sanitaria non si operi una spalmatura omogenea, ma si finalizzino le risorse ai settori di maggiore interesse.

MONTELEONE. Noi miriamo a dare un servizio completo. Il Governo sostiene che ci sono le strutture, i macchinari e manca l'organico.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Non ho detto questo. Questa è l'interpreta-

zione del senatore Monteleone. Io ho detto che non è possibile finanziare il personale con i fondi dell'articolo 28.

MONTELEONE. Le macchine senza il personale non funzionano. Occorrerà un'altra norma che prevede il pagamento del personale.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. È esattamente quello che ho detto. Vedo che è d'accordo con me.

PRESIDENTE. Non posso ammettere un aumento di dotazione relativo al personale, perché non ci sarebbe copertura. Pertanto l'emendamento 28.106 non è ammissibile

In ogni modo, senatore Monteleone, lei ha vinto una mezza battaglia, la aiuteremo a vincere la guerra.

(Con distinte votazioni, vengono respinti gli emendamenti 28.2, 28.19, 28.3, 28.1, 28.4, 28.18, 28.20, 28.21, 28.100, 28.23, 28.22, 28.5, 28.24, 28.101, 28.6, 28.7, 28.101-bis, 28.26, 28.25, 28.102, 28.103, 28.104, 28.30, 28.27, 28.28, 28.29, 28.17, 28.16, 28.15, 28.10, 28.9, 28.8, 28.12, 28.11, 28.13, 28.14, 28.32, 28.105 e 28.31)

Passiamo all'esame dell'articolo 29 e dei relativi emendamenti.

(Con distinte votazioni, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 29.10, 29.33, 29.32, 29.31, 29.3, 29.2, 29.30, 29.4, 29.8, 29.6, 29.5, 29.7, 29.9, 29.34, 29.41, 29.11, 29.12, 29.13, 29.14, 29.15, 29.16, 29.17, 29.40, 29.18, 29.19, 29.20, 29.21, 29.25, 29.39, 29.1, 29.35, 29.26, 29.22, 29.36, 29.27, 29.23, 29.28, 29.37, 29.38, 29.24, 29.29)

Considerato che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che alle ore 20 inizi in Assemblea la discussione dei documenti di bilancio, stante l'ora, tolgo la seduta.

I lavori terminano alle ore 19,35.

